

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Sostenitore . . . Fr. 10.—
Estero . . . Fr. 7.—
Svizzera . . . Fr. 4.—
Pubblicità: cts. 35 al mm.

Organo mensile della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 30
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24 — 051 / 48 71 07

IL CONGRESSO DI BERNA

MATURAZIONE DI UNA PRESA DI COSCIENZA

Dando una prima valutazione al nostro XXII Congresso è forse opportuno iniziare dagli aspetti che ne sono stati le caratteristiche e le novità principali. Anche se questi aspetti sono il risultato di un lavoro precedente, sono pure la conferma di una impostazione valida e che dimostra l'importanza e la maturità della nostra associazione. A nostro avviso, essi sono:

1) La larga presenza femminile ai lavori congressuali, di gruppo e di dibattito. Questa presenza si è tradotta in una chiara impostazione dei problemi della donna emigrata ed all'inserimento a tutti i livelli delle donne negli organismi delle Colonie Libere e della Federazione.

La concezione delle donne utili: al massimo, per la distribuzione dei pacchi dono agli ammalati ed ai bambini è stata decisamente superata e rifiutata dalle donne stesse che hanno discusso e dibattuto i loro problemi di lavoratrici e di emigrate, di mogli e di madri.

E cioè di salari e di qualificazione professionale, di diritto al posto di lavoro, ma anche al tempo libero, chiedendo non solo una maggior comprensione degli uomini-mariti, ma di poter partecipare alla lotta comune per uscire, non soltanto qui, dall'improvvisazione, sia questa rappresentata dalla scuola per i figli anche con ore di italiano fatta col contagocce, della visione ottocentesca (o peggio) del corso di taglio e cucito come unica iniziativa o prospettiva di «promozione» professionale, dalla ricerca della bella-victoria di casa.

Evidentemente il momento assistenziale della nostra organizzazione resta in tutta la sua importanza ed il suo valore di solidarietà e di simpatia umana per chi soffre, anzi viene rivalutato: da impegno tradizionale delle commissioni femminili-assistenziali diventa impegno di tutti e non solo sul piano della azione ma anche dello studio. Non resta cioè quasi una giustificazione dell'inserimento delle donne nei consigli di C.L.I.: «Altrimenti chi mettiamo nella commissione assistenziale?»...

E' chiaro che tutto questo non è una scoperta del Congresso di Berna. Il Congresso è stato l'occasione in cui la partecipazione delle donne lavoratrici emigrate della nostra organizzazione si è manifestata con maggior slancio e coscienza.

2) Percorrendo l'elenco degli ospiti svizzeri e italiani al nostro Congresso si ha subito conferma della importanza assunta dalla nostra organizzazione, ma anche

della sensibilità (che con i nostri sforzi abbiamo contribuito a creare) nella parte più cosciente della società italiana verso i problemi dell'emigrazione.

Con l'Italia la solidarietà è un fatto compiuto non solo a livello dei gruppi parlamentari ma, soprattutto, con le più importanti organiz-

zazioni unitarie del movimento operaio e con quelle che per il movimento operaio curano tutto un lavoro di ricerca e di iniziative culturali, assistenziali, quali la Società Umanitaria, l'ARCI, l'INCA, l'UDI, l'USIP e l'ECAP che hanno partecipato ai lavori del Congresso e soprattutto ai lavori di gruppo portando la loro esperienza e la loro collaborazione.

forme più vive e più dirette che non nelle sedute plenarie dove necessariamente lo sviluppo dei dibattiti è condizionato da una prassi che può lasciare poco spazio a un dibattito allargato sui vari problemi particolari, poiché vengono trattati sempre nel contesto dei vari interventi.

In un gruppo di lavoro: quello organizzativo, il dibattito è stato piuttosto acceso, e forse non ha dato i frutti sperati, si è tuttavia giunti a proposte basate su una più larga convergenza ed a formulazioni precise che hanno evitato che si dovesse discutere il prezzo della tessera in

Breve cronaca dei lavori

Già nelle prime ore di sabato mattina cominciavano ad affluire delegati, personalità, osservatori al «Casino» di Berna e già verso le ore 10.00 la grande sala del teatro era quasi piena. La partecipazione alla più importante assise dell'emigrazione italiana in Svizzera appariva di momento in momento sempre più sicura. Oltre alla Giunta Federale uscente, 350 delegati in

composte le varie commissioni di lavoro e, ancora nella mattinata, il primo ospite a prendere la parola è il Consigliere d'Ambasciata Tassisto che porta il saluto del Sottosegretario all'Emigrazione Sen. Oliva e dell'Ambasciatore d'Italia a Berna De Ferraris Salzano, assenti per altri impegni. La parola è poi concessa al fondatore delle Colonie libere, Sen. Schiavetti che, nonostante la sua costante attività a Roma, partecipa quasi sempre ai nostri congressi. Del discorso di Schiavetti viene riferito in altra parte del giornale.

Dopo che il presidente ha dato lettura di alcuni messaggi giunti al Congresso, tra i quali quello del Sindaco della città di Berna, di associazioni italiane in Europa, di parlamentari di vari partiti, è la volta del Sen. Bitossi, Presidente centrale dell'I.N.C.A. e autore, con Schiavetti, di uno dei progetti di legge per l'assistenza sanitaria ai nostri familiari. (Gli interventi di Tassisto e Bitossi sono integralmente riportati nelle pagine interne).

Il saluto dei sindacati cristiano-sociali è portato dal signor Bosa di Winterthur e quello dell'Unione Sindacale Svizzera e della F.L.E.L. da Sommaruga di Berna.

Nel pomeriggio ha parlato il Console Jannuzzi che ha rivolto un particolare saluto ai rappresentanti delle Colonie Libere Italiane del Canton Berna ed a quelli del Canton Zurigo essendo stato precedentemente Console aggiunto a Zurigo.

L'on. Libero Della Briotta, deputato del P.S.U. porge un caloroso saluto ai congressisti mettendo in risalto l'importante funzione delle C.L.I. nell'emigrazione. Illustra i motivi che lo hanno indotto, assieme da altri parlamentari del suo partito, a presentare un progetto di legge alla Camera dei deputati per risolvere il problema dell'assistenza sanitaria ai nostri familiari in Italia.

(L'intervento di Della Briotta, non essendo ancora giunto alla nostra redazione, verrà pubblicato in

● continua nella pag. 14



Il palco della presidenza mentre suonano gli inni nazionali. Da sinistra: cav. Rossi, Console Jannuzzi, Tassisto, Baldanza, Peri, Sommaruga, il presidente Medri, Zanier, sen. Schiavetti, sen. Bitossi, on. Pigni, Merzario, Vercellino, on. Pina Re, on. Arian Levi, Conti.

zione plenaria dove sicuramente avremmo impiegato un tempo lunghissimo per giungere a una conclusione. Se un insegnamento da ciò può venire è che i gruppi di lavoro occupino nei prossimi Congressi uno spazio maggiore.

Ma il XXII Congresso è stato molto più di quanto finora detto. La lettura della «mozione finale» non lascia dubbi sulla sensibilità e sulla maturità della nostra organizzazione.

E questa collaborazione (che è ciò che più conta) si è prodotta anche in impegni precisi per noi.

3) Terzo elemento caratterizzante: i gruppi di lavoro. In altra parte del giornale se ne potranno leggere le conclusioni a cui sono giunti.

Quello che interessa osservare per ora è il grande contributo che hanno dato al Congresso sul piano della chiarificazione di molti problemi e dell'impostazione del lavoro futuro.

In essi il dibattito ha assunto

il suo pieno valore. In altre parole, il Congresso è stato l'occasione in cui la partecipazione delle donne lavoratrici emigrate della nostra organizzazione si è manifestata con maggior slancio e coscienza.

Quello che interessa osservare per ora è il grande contributo che hanno dato al Congresso sul piano della chiarificazione di molti problemi e dell'impostazione del lavoro futuro.

In essi il dibattito ha assunto

il suo pieno valore. In altre parole, il Congresso è stato l'occasione in cui la partecipazione delle donne lavoratrici emigrate della nostra organizzazione si è manifestata con maggior slancio e coscienza.

Quello che interessa osservare per ora è il grande contributo che hanno dato al Congresso sul piano della chiarificazione di molti problemi e dell'impostazione del lavoro futuro.

In essi il dibattito ha assunto

il suo pieno valore. In altre parole, il Congresso è stato l'occasione in cui la partecipazione delle donne lavoratrici emigrate della nostra organizzazione si è manifestata con maggior slancio e coscienza.

● continua nella pag. 14

representanza di 109 Colonie libere e associazioni aderenti alla Federazione, Senatori, Deputati, autorità, rappresentanti di sindacati e associazioni italiane e svizzere, stampa e un folto gruppo di osservatori. Almeno 500 persone gremito la sala quando, ascoltati in piedi gli inni nazionali, il Presidente della C.L.I. di Berna portava il saluto ai congressisti. Il vigoroso applauso tributato da tutti i presenti al presidente Sommaruga significava anche la gratitudine di tutti gli amici della Colonia libera di Berna per aver saputo, con tanta bravura, organizzare la manifestazione. Il Presidente della Federazione Medri apriva ufficialmente i lavori del Congresso portando il suo saluto e quello della Giunta Federale uscente. A presidente del Congresso veniva chiamato Leonardo Zanier ed a vice-presidenti Dante Peri e Monaldo Mucci.

In breve tempo venivano anche

Leggette nell'interno:

- Rapporto di attività pag. 2
- La mozione finale Pag. 3
- Le donne al XXII Congresso Pag. 7
- Presenze al Congresso Pag. 9

RAPPORTO D'ATTIVITA'

Amici delegati, signori invitati, Siamo al 22.simo Congresso nazionale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera. In questa sede dunque esamineremo criticamente, ma con serenità di giudizio, il lavoro svolto in questo biennio e cercheremo, nello stesso tempo, di elaborare le soluzioni più convenienti ai problemi che travagliano la nostra condizione di emigrati.

Dal nostro ultimo Congresso di Losanna, nel 1965, ad oggi la situazione dei lavoratori italiani non è cambiata di molto. E' vero, siamo lontani oggi dal clima di esasperata xenofobia che ci circondava allora fino ad esplodere in plateali e grossolane manifestazioni anti-italiane. Il problema dei lavoratori stranieri, di prima importanza per la società che ci ospita, è rimasto continuamente uno dei temi principali di discussione ed è sfociato in una serie di provvedimenti amministrativi, che nell'intenzione di chi li ha promossi, avrebbero dovuto avviarlo a soluzione. Queste misure hanno fatto sì che il numero dei lavoratori stranieri fosse diminuito di circa il 10 per cento.

Esse sono state attuate, in linea generale, non rimpiazzando i lavoratori che spontaneamente rientravano ai loro paesi d'origine. Tuttavia una parte dei nostri lavoratori ha dovuto lasciare la Svizzera forzatamente. Non conosciamo il numero complessivo di questi lavoratori. E' certo però, che questa programmazione di riduzioni a catena, rende sempre più instabile e precaria la posizione dei nostri lavoratori, già privi di fatto di effettive garanzie per il mantenimento della dimora, e ne accentua in tal modo il carattere di provvisorietà. Con queste riduzioni si è ottenuto anche un altro scopo, e cioè impedire di fatto il cambiamento del posto di lavoro. E le statistiche provano che oggi il numero degli operai stranieri che cambia datore di lavoro è di gran lunga inferiore a quello di 2-3 anni fa. E' inutile dunque parlare di parità di diritti, quando alla prova dei fatti, questa uguaglianza con il lavoratore svizzero non esiste. Poniamo con forza questa realtà di fronte ai nostri governanti, affinché, lasciando da parte discorsi infiorati di belle parole, operino per una concreta soluzione di questo problema. Nel complesso però, malgrado le riduzioni effettuate, che hanno ridotto il numero dei lavoratori occupati, la massa totale dei cittadini italiani, in Svizzera, è rimasta stabile, con tendenza all'aumento. Ciò è derivato dalla applicazione, anche se non sempre completa delle norme dell'accordo di emigrazione del 1964 sul ricongiungimento familiare. Questo secondo fatto è molto importante e potrebbe mutare, almeno in parte, le caratteristiche che l'emigrazione in Svizzera ha avuto fino ad ora. Una emigrazione composta da lavoratori celibi o separati dalle loro famiglie è per sua natura provvisoria e temporanea. Ma una emigrazione in cui il nucleo familiare ha carattere dominante può, superato lo stadio psicologico iniziale, avviarsi a subire di fatto o accettare l'integrazione nella società di immigrazione.

Questa prospettiva diverrebbe ancora più concreta qualora la situazione economica italiana continuasse nelle condizioni attuali. Questa situazione ha per noi emigrati dei limiti estremamente gravi.

Infatti, accanto ad un aumento costante della produzione globale e del reddito nazionale non c'è un parallelo aumento dei posti di lavoro

disponibili. All'aumento della produzione industriale corrisponde dunque una contrazione del numero degli operai occupati, essendo la popolazione attiva passata da 20 milioni del 1962 al 19 del 1966, pur essendo nello stesso periodo aumentata la popolazione di quasi tre milioni. Si dice oggi che questa è la condizione imposta dal progresso tecnologico, senza tener conto che gli operai non sono macchine ma beni umani. Il senso più profondo di questa condizione attuale dell'Italia è che ancora grandi masse di disoccupati e soprattutto le nuove leve di lavoro hanno davanti a sé la scelta migratoria come unica possibilità di impiego e di lavoro. E questo significa che per i lavoratori emigrati nessuna prospettiva seria concreta e duratura di un rientro in patria sia realizzabile. Da una parte abbiamo dunque i lavoratori già emigrati i quali vivono e lavorano sotto la permanente minaccia dei provvedimenti di riduzione che potrebbero condurli alla disoccupazione in Italia, e dall'altra parte abbiamo vaste masse di nostri lavoratori in Italia, i quali, disoccupati o sotto-occupati, sono costretti a cercare lavoro nei paesi stranieri nei quali il mercato del lavoro è particolarmente teso in questo momento, come la Germania colpita dalla nota recessione, e l'Olanda, la Svizzera, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra. Ci troviamo oggi di fronte alla situazione di sempre. Per il lavoratore italiano l'emigrazione è ancora una scelta forzata, e la sua permanenza nei paesi di emigrazione, appena tollerata nei periodi di espansione economica, diviene imbarazzante, instabile e precaria quando questo sviluppo accenna a rallentare. In questa situazione, riteniamo che per noi uno dei problemi più importanti che abbiamo oggi, sia quello dell'occupazione. Chiediamo un diritto nostro sancito dalla carta costituzionale dell'Italia, quando chiediamo di poter vivere e lavorare dignitosamente nel nostro paese.

Chiediamo che i trattati e gli accordi bilaterali e multilaterali stipulati dai governi italiani con i vari paesi nei quali lavoriamo non diventino carta straccia grazie all'applicazione delle solite clausole di garanzia ma servano invece a garantire il posto di lavoro almeno nei Paesi in cui siamo costretti ad emigrare.

Che qualcosa di nuovo, grazie alle pressioni che anche noi abbiamo saputo fare nella giusta misura verso le autorità e l'opinione pubblica del nostro paese stia maturando, almeno sul piano delle intenzioni, è dato dalle recenti iniziative di studio e dai dibattiti che sul problema della piena occupazione hanno luogo in Italia. All'emigrazione però non bastano né le buone intenzioni, né le promesse. Di queste siamo stufo ed arcistufi, perché non sono mai state mantenute. Non vogliamo discorsi paternalistici che le nostre autorità continuano a somministrarci. Vogliamo che le parole siano seguite da fatti concreti. Vogliamo che il nostro governo e quelli che gli succederanno, porti avanti una politica tesa all'ottenimento della piena occupazione in Italia.

Questo vuol dire cambiare l'attuale politica, invertire la tendenza di un simile sviluppo, che fa l'interesse di pochi monopolisti e non quello degli italiani. Questo vuol dire portare avanti la industrializzazione in tutte le regioni d'Italia e soprattutto nelle meno sviluppate. Sappiamo molto bene che questo non è nei calcoli delle grandi industrie del nord. Appunto per questo

occorre una maggiore volontà politica, che sappia imporre a queste poche famiglie, l'interesse generale e superiore di tutti gli italiani. In questi anni abbiamo avuto fin troppe promesse e con le promesse centinaia di migliaia di nuovi emigrati.

Oggi però è intervenuto in Italia un fatto nuovo che non può non vedersi espressa la nostra approvazione: l'economia viene programmata. Ciò rappresenta un passo di tutti i cittadini verso la partecipazione diretta alla gestione della cosa pubblica.

Per quanto ci riguarda come lavoratori emigrati, però, dobbiamo purtroppo constatare che la programmazione economica, pur prevedendo una riduzione dell'emigrazione, non garantisce per questo, neppure a lunga scadenza un nostro reinserimento nelle strutture produttive del nostro Paese.

Non crediamo poi che la premura che il Governo italiano mette nel chiedere una priorità dell'occupazione all'interno del MEC per i propri lavoratori sia rivolta essenzialmente a garantire il posto di lavoro agli emigrati, ma bensì rappresenti una comoda scappatoia per non affrontare radicalmente il problema della piena occupazione in Italia.

Noi vogliamo che le cose cambino finalmente in patria, che sia invertita la tendenza all'emigrazione, che si arrivi al pieno impiego ed a breve scadenza a un nostro progressivo rientro.

Per giungere a tanto è necessario che gli emigrati e gli operai italiani si rendano conto della necessità di operare all'interno del Piano economico di sviluppo, per una sua modificazione, affinché esso diventi uno strumento a disposizione di tutti i lavoratori italiani. Sappiamo che l'emigrazione alleggerisce la pressione demografica e la disoccupazione, contribuendo a ridurre le tensioni sociali già alte esistenti nel no-

stro Paese. E sappiamo anche che oggi la nostra emigrazione assolve una funzione molto importante per le nostre esportazioni di prodotti, perché i nostri lavoratori molto spesso formano delle vere e proprie città nelle città europee, e quindi, potenziali mercati di sbocco delle merci italiane e poli d'influenza verso le popolazioni indigene per i prodotti di gusto e produzione italiana.

Ma sappiamo anche che l'emigrazione impoverisce il nostro paese perché rende disabitata intera zona delle nostre regioni e ne minaccia qualsiasi prospettiva di futuro sviluppo economico, sappiamo che l'emigrazione costa perché troppo spesso gli oneri sociali per le famiglie rimaste in patria ricadono sulle spalle della società italiana.

Ma sappiamo soprattutto, per diretta esperienza, quali enormi sacrifici, di ogni genere, siano costretti a subire i lavoratori emigrati e le loro famiglie.

Può darsi che l'emigrazione sia la condizione che consente di dare lavoro a una parte dei 20 milioni di occupati che conta l'Italia, ma è una condizione che i lavoratori emigrati non possono accettare, perché siamo convinti che l'emigrazione sia estremamente gravosa per noi e per l'Italia e, favorendo lo sviluppo di altri Paesi contribuisce a frenare lo sviluppo dell'economia nazionale.

Il problema che si pone per noi oggi, è quello di vedere in che modo, compatibilmente con il carattere della nostra associazione, l'emigrazione organizzata nelle Colonie Libere può dare un contributo forse determinante alla soluzione del problema di fondo, vale a dire al problema della piena occupazione in patria. Dal nostro dibattito pre-congressuale è emersa con chiarezza la necessità che l'Italia ponga fine al flusso migratorio.

Ma poche sono state le indicazioni relative al modo in cui noi, Colonie Libere Italiane, possiamo dare un contributo a risolvere il problema.

Se l'emigrazione fino ad oggi è stato un affare per certi ambienti del nostro Paese, noi dobbiamo fare in modo che non lo sia più. Dobbiamo rivendicare con forza la soluzione dei nostri problemi immediati, di competenza del nostro Governo, sulla base della lista che presentiamo nella carta rivendicativa.

Diceva recentemente il senatore Oliva, sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, che per noi emigrati in Svizzera c'è ancora un solo problema di risolvere: quello dell'assistenza malattia ai nostri familiari rimasti in patria.

Non è per fare un torto al sottosegretario all'emigrazione che siamo andati a cercarci attorno i problemi che ci accompagnano nella nostra esistenza di emigrati. Ne abbiamo trovati almeno dodici che abbiamo opportunamente elencato, da contrapporre all'unico che crede noi si abbia.

Ma possiamo assicurarci, proprio perché non vogliamo presentarci come « nemici », che molti problemi ancora, che pure ci sono, abbiamo rinunciato ad inserirli nella « carta rivendicativa » pur non avendoli dimenticati.

I nostri problemi immediati vanno risolti e per risolverli occorrono i soldi. Lo sappiamo benissimo.

Ma noi abbiamo diritto a vedere risolti i nostri problemi perché di soldi in Italia ne mandiamo abbastanza, mentre c'è chi pensa per conto suo a farli fuggire verso la Svizzera.

Dovremo dunque far leva sul contenuto della nostra « Carta rivendicativa » per raccogliere tutti i lavoratori emigrati attorno a questa piattaforma comune della nostra associazione nei modi e nelle forme conformi alle nostre tradizioni ed ai nostri Statuti affinché i punti in noi trattati trovino al più presto una giusta soluzione. Dovremo anche mantenere costantemente vivo l'interesse dell'opinione pubblica italiana attorno ai nostri problemi e continuare nell'azione svolta a sensibilizzare i lavoratori italiani, perché comprendano che, finché ci sarà la emigrazione, anche la soluzione dei loro problemi sarà più difficile.

Questa, secondo noi, è la via che dobbiamo seguire.

Detto questo, c'è anche un discorso che dobbiamo fare verso la società che ci ospita, non meno importante.

I nostri problemi possono trovare, almeno per una parte di noi, una loro soluzione nella misura in cui la Svizzera creerà effettive condizioni suscettibili di portare ad un chiarimento reale della posizione nostra e all'integrazione nel seno della sua

Il saluto ai congressisti del Pres. G. Medri



Il presidente Medri porta il saluto ai congressisti. Sarà poi riconfermato presidente della Federazione

Nel dare inizio ai lavori di questo XXII Congresso porgo un doveroso saluto alla ospitale città di Berna, come pure a tutte le Autorità locali. Rivolgo un saluto particolare al rappresentante dell'Ambasciata italiana, dottor Tassistro, come pure al

sig. Console dottor Januzzi.

Saluto i sindacati qui presenti, la stampa e le associazioni quindi tutti i convenuti dalle molte città della Svizzera a questo XXI Congresso.

Vi porgo il mio cordiale benvenuto, amici delegati, perché rappre-

sentate l'emigrazione italiana in Svizzera e la nostra cara Colonia Libera. Il saluto è per voi anziani che ci rivediamo, come pure voi nuovi aderenti a questa bella Associazione. Associazione che nulla è imposto all'infuori della sincerità e rettitudine dell'agire.

Questo nostro XXII Congresso segna l'anniversario del 37.mo anno di quel movimento di avanguardia che costituì la prima Colonia Libera nel 1930 a Zurigo. Questa nostra organizzazione, che è più unica che rara, è stata ideata da antifascisti, da militanti politici di varie correnti che, riposti gli interessi politici dei propri partiti, si trovarono uniti in quella necessità generale, nel dovere più ampio che il momento storico imponeva. Superate le prime difficoltà, dovute soprattutto a incomprensioni ed equivoci, il movimento delle C.L.I. ha assunto, specialmente in questi ultimi anni, uno sviluppo notevolissimo.

Da tutte le parti pervengono ai suoi organizzatori richieste di informazioni e aiuti a cui a stento si riesce a far fronte. Ma sia appunto nel rispetto di questi impegni il successo delle C.L.I. e ciò ci riempie l'animo di soddisfazione. E un successo che si è delineato lentamente perché è costato fatiche e lavoro, nonché una costante opera di persuasione. Ma gli italiani in Svizzera hanno finalmente sentito e sentono ogni giorno di più questo appello appassionato ai lavori della ragione e della dignità. Non rimane da fare altro quindi che continuare per questa strada fino al raggiungimento completo degli obiettivi che verranno discussi da questo XXII Congresso.

In quest'opera ricordiamoci di come agivano i nostri grandi scomparsi, conduciamoci cioè come si conducevano Carlini, Chiostergi, Armuzzi, Vuotolo e Preziosi.

Viva dunque il XXII Congresso! Viva la Federazione delle Colonie Libere Italiane!

società. Ma per realizzare questo, e già altre volte lo abbiamo detto, occorre che ci siano concessione serie garanzie per il mantenimento della dimora, che vengano scrupolosamente osservati gli accordi internazionali che ci riguardano, che i decreti di riduzione di manodopera non si trasformino in larvate minacce al nostro posto di lavoro, che a tutti i lavoratori italiani siano concessi i diritti democratici relativi alla possibilità di interessarsi attivamente della situazione economica, sociale e politica dell'Italia senza discriminazioni, in una parola, che ci si consideri come uomini e non solo meccanismi necessari per produrre, come leve insostituibili nelle sfere dell'economia svizzera.

Riteniamo che, come abbiamo sempre affermato, sarà possibile creare queste condizioni nella misura in cui i lavoratori italiani aderiranno ai sindacati di categoria, ma anche nella misura in cui i sindacati svizzeri sapranno e vorranno prendere atto del fatto che in cinque anni il numero dei lavoratori svizzeri occupati nelle industrie è sceso da 505.259 a 467.200 unità, mentre quello dei lavoratori stranieri è salito da 123.460 a 283.877 unità.

Questo profondo mutamento nella struttura dell'occupazione non può non essere preso come base per un rinnovamento della base politica sindacale.

Solo in questo modo è possibile aderire ad una realtà che esiste. Abbiamo già ripetuto, in passato, appelli alle centrali sindacali svizzere perché stabiliscano con la nostra Federazione rapporti di consultazione e collaborazione.

A questi appelli non è venuta ancora una risposta.

Non vediamo come si possa continuare ad ignorare la nostra Federazione e con essa il suo alto grado di rappresentatività dell'emigrazione italiana.

Noi rinnoviamo, in questa sede, ancora la nostra offerta di collaborazione, con la speranza che venga coscientemente accolta.

Amici delegati,

Il lavoro che la Federazione ha condotto avanti dal Congresso di Losanna in poi si è così concretizzato:

1) La vasta azione condotta in tutta la Svizzera per la raccolta delle firme in calce alla petizione con la quale si chiede al nostro Governo di risolvere il problema dell'assistenza sanitaria ai familiari rimasti in patria.

Centinaia di assemblee e riunioni, un vasto e ricco dibattito che ha toccato quasi tutta l'emigrazione italiana in Svizzera, il successo conseguito con la raccolta di oltre 70.000 firme e l'invio a Roma di una delegazione per la consegna ufficiale al presidente della Camera on. Bucciarelli-Ducci, hanno dimostrato la capacità di cui dispone la nostra associazione nel raccogliere e portare avanti le rivendicazioni degli emigrati.

Questa azione ha già ottenuto i primi risultati concreti con la presentazione al Parlamento di due progetti di legge firmati dagli onorevoli Della Briotta e Ferri il primo e dai senatori Bitossi e Schiavetti il secondo.

Tuttavia ora questi due progetti di legge sono fermi e non sono ancora andati in visione alle competenti commissioni per l'esame preliminare. L'attuale legislatura sarà ancora di breve durata. Occorrerà raddoppiare gli sforzi che abbiamo già fatto ed esercitare tutte le pressioni possibili affinché i progetti presentati siano discussi al più presto e, comunque, si trovi una soluzione nel senso più favorevole agli emigrati. Le Colonie Libere ritengono che il progetto di legge del sen. Bitossi sia quello che può consentire una soluzione più immediata e confacente alle aspirazioni degli emigrati.

L'azione della raccolta delle firme ha condotto inoltre ad un rafforzamento organizzativo della Federazione ed al sorgere di nuove C.L.

Dal Congresso di 2 anni fa a Losanna sino ad oggi le Colonie Libere, circoli ed associazioni federate sono passate da 90 a 110. Il numero dei soci da 10.272 è arrivato a oltre 17.000.

2) Il viaggio che la delegazione delle Colonie Libere effettuò a Roma a fine maggio del '65. In quella occasione tutte le rivendicazioni uscite dal Congresso di Losanna furono avanzate e discusse a fondo negli ambienti governativi, politici e sindacali italiani.

3) Di fronte ad una gravissima sciagura come quella del Mattmark, la nostra Federazione, sensibile come sempre allo spirito di solidarietà che le è caratteristico e congenito, lanciò una sottoscrizione nazionale a favore delle famiglie dei deceduti nel disastro raccogliendo quasi 20 mila franchi che furono ripartiti in egual misura ed inviati direttamente alle famiglie stesse.

4) Altra grande azione umanitaria, che ha avuto grande eco sulla stampa locale e nel cuore del popolo svizzero, è stata l'azione « Ringraziamento all'italiana », condotta durante due settimane in dodici diverse località svizzere per la raccolta di sangue donato volontariamente dai nostri connazionali.

Ovunque il nostro appello è stato accolto con favore. E vogliamo qui ringraziare ancora una volta la Cro-

ce Rossa Svizzera per la sua collaborazione preziosa in quell'occasione. In questo modo abbiamo voluto ricambiare la generosa opera di solidarietà del popolo svizzero per gli alluvionati italiani del novembre scorso, alla quale parteciparono come mai in passato anche le nostre Colonie Libere e associazioni federate.

5) Abbiamo partecipato, in Italia ed all'estero, a tutti quei convegni e congressi attraverso i quali ci sarebbe stato possibile sensibilizzare i partecipanti attorno ai nostri problemi.

Abbiamo dovuto sopportare uno sforzo finanziario non indifferente per le nostre casse federali, ma siamo riusciti a stabilire in questo modo dei contatti che ora non ci fanno sentire più soli.

6) Tutto ciò sta a dimostrare che la nostra Federazione con le sue precise posizioni, intervenendo nel modo che ritenevamo più giusto sui vari temi e problemi che si succedevano, si è sempre fatta avanti.

7) Una particolare attenzione dedicammo allo studio ed alla divulgazione dei testi dell'accordo di emigrazione e della convenzione sulla sicurezza sociale, criticandone apertamente gli aspetti negativi e rivendicando con forza l'applicazione di quelli positivi.

8) Pur non avendo realizzato lo

obiettivo della convocazione di un convegno europeo dell'emigrazione italiana, per difficoltà organizzative ed anche per alcune valutazioni diverse sul carattere e sugli scopi del convegno stesso furono avanzate, tuttavia i contatti esistenti con le associazioni di Belgio, Lussemburgo, Germania e Svezia sono stati mantenuti e allargati con i contatti intrapresi con associazioni italiane in Francia.

Ad una prima riunione di studio, tenutasi a Basilea nell'autunno del '65, ha fatto seguito una seconda riunione, ancora a Basilea, che ha avuto luogo nei giorni 1-2 aprile ed alla quale hanno partecipato associazioni di emigrati italiani dei Paesi sopranominati oltre che i nostri delegati naturalmente.

Da questa ultima riunione è emersa la volontà precisa di tenere al più presto il convegno europeo, preceduto da convegni nazionali.

Il problema della scuola per i nostri figli occupò un posto importante nella vita della nostra Federazione nei mesi successivi al Congresso di Losanna.

La nostra rivendicazione, che chiedeva l'introduzione di scuole italiane almeno nei centri di maggior emigrazione, ebbe il potere di sollevare una discussione vasta e profonda come mai ebbe a verificarsi

in passato sopra un singolo problema.

Su questa nostra posizione di allora, furono costretti a pronunciarsi le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché i diversi ambienti che si interessano della emigrazione italiana in Svizzera.

Dobbiamo francamente dire che ci sfuggirono, allora, i gravi limiti che al problema venivano posti dall'accordo di emigrazione; i limiti che avrebbero potuto essere superati solo grazie ad una azione vasta e unitaria capace di portare ad una revisione del punto dell'accordo sulla scuola. In effetti, con la firma dell'accordo di emigrazione il Governo italiano delegava interamente il compito dell'istruzione scolastica per i nostri figli alla Svizzera, limitandosi a compiere voti perché fossero aggiunte alle materie obbligatorie alcune ore di insegnamento di lingua italiana, alle quali il Governo italiano avrebbe collaborato su richiesta delle autorità svizzere.

Questo grave limite, unitamente alle decise opposizioni che vennero alla nostra richiesta di scuole italiane, da parte delle associazioni padronali e sindacali ed il manifestarsi di un certo dissenso anche da parte di alcune Colonie Libere e altri ambienti dell'emigrazione, preoccupate soprattutto che la nostra ri-

Mozione finale del XXII Congresso nazionale

Il Congresso approva la relazione sul rapporto d'attività della Giunta Federale uscente, presentata dal vice-presidente della Federazione, sig. Peri, e lo conferma come rispondente all'orientamento attuale sia nel suo contenuto, sia per la parte rivendicativa, come per l'analisi della situazione economica italiana ed europea in riferimento alla emigrazione italiana in Svizzera.

In particolare, riguardo alla « Carta rivendicativa » presentata dalla Giunta federale, il Congresso approva la formulazione dei dodici punti proposti e ravvisa la necessità di inserirvi inoltre i seguenti:

1) Convocazione di una conferenza nazionale sull'emigrazione. Ritenendo che l'emigrazione italiana è interessata in prima persona alla soluzione dei problemi economici italiani, si rivendica, per tutte le associazioni italiane, senza discriminazione alcuna, il diritto di partecipare alla elaborazione della politica economico-sociale del nostro Paese, con riferimento particolare allo sviluppo economico delle regioni maggiormente interessate dal flusso emigratorio.

A tal proposito il Congresso chiede al Governo Italiano di convocare una « conferenza nazionale sull'emigrazione » alla quale abbiano una presenza ed una funzione di primo piano le associazioni degli emigrati.

2) Istituzione di organismi di consultazione, presso le sedi consolari sui problemi dell'emigrazione. Di questi organismi devono far parte i rappresentanti delle associazioni italiane eletti dagli stessi aderenti.

Tutte le associazioni italiane devono essere poste sullo stesso piano di parità di trattamento.

3) Indennità di disoccupazione, che deve essere concessa agli stagionali che rientrano temporaneamente in Italia.

Circa la soluzione definitiva del problema dell'assistenza sanitaria ai familiari rimasti in Patria, il Congresso dà mandato agli organismi dirigenti della Federazione di intraprendere tutte le iniziati-

ve necessarie a far porre in discussione, prima della fine dell'attuale legislatura, le proposte di legge presentate al Parlamento italiano dall'on. Della Briotta e dal sen. Bitossi.

*

Riguardo al problema della trasferibilità delle pensioni, il Congresso ribadisce con forza la richiesta che il Governo Italiano si adoperi perché venga attuata una proroga, della durata di almeno altri cinque anni, alla scadenza prevista per l'agosto 1969, del regime previsto dall'art. 23 m. par. 5, della « convenzione italo-svizzera » sulla sicurezza sociale.

L'emigrazione italiana in Svizzera valuterà la volontà politica del Parlamento italiano in ordine alle soluzioni di tutti i problemi che la riguardano.

Il Congresso ritiene che i problemi creati per la società svizzera dalla presenza di tanti lavoratori stranieri possano essere risolti nella misura in cui questi lavoratori saranno integrati nel seno della stessa società del Paese che ci ospita.

In questo senso, il Congresso ritiene che l'adesione dei lavoratori italiani alle organizzazioni sindacali di categoria, sia uno degli elementi indispensabili per l'azione che dovrà essere condotta in questa direzione.

Nello stesso tempo il Congresso esprime la convinzione che occorra impostare una stretta collaborazione e consultazione tra le Centrali nazionali sindacali svizzere e la Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera su tutti i problemi relativi ai lavoratori italiani in terra elvetica.

In direzione della soluzione del problema della scuola per i figli di emigrati, il Congresso decide che l'unica scelta valida è l'integrazione dei giovani nella scuola svizzera, a tutti i livelli, assicurando però ai figli d'emigrati l'insegnamento della lingua madre.

Perciò è necessario che le C.L.I. si impegnino per evidenziare alle autorità svizzere ed italiane l'urgenza di questo problema ed a fare le opportune pressioni per giungere quanto prima alla sua

soluzione.

Alle associazioni di lavoratori emigrati spetta il compito di integrare l'azione della scuola svizzera trasmettendo ai figli dei connazionali le migliori e più valide tradizioni culturali italiane.

Consapevole del valore di questo problema, il Congresso decide di convocare una conferenza sui problemi della scuola.

In merito all'istruzione professionale degli adulti, il Congresso invita l'Ente Confederale Addestramento Professionale ad assumersi un preciso impegno a carattere permanente, allo scopo di contribuire all'elevazione del livello tecnico dei corsi professionali, ottenendo per l'emigrazione italiana e per le C.L.I.S. gli stessi diritti e gli stessi finanziamenti devoluti ad altri enti analoghi.

Riconoscendo nello sport popolare una componente dell'azione di massa ed educativa, il Congresso decide di sviluppare tale settore in collaborazione con le associazioni sportive svizzere e italiane e con l'U.I.S.P. per ciò che riguarda il coordinamento delle attività.

Il Congresso ha dato un grande rilievo ai problemi della donna emigrata ed impegna gli organi dirigenti della Federazione a convocare un convegno femminile nel più breve tempo possibile sul tema: la donna emigrata, il lavoro e la famiglia. Impegna inoltre la F.C.I.S. a farsi interprete presso il Governo Italiano della volontà espressa nella relazione del gruppo femminile e cioè: che alla « conferenza nazionale sul problema dell'occupazione femminile » un punto all'ordine del giorno riguardi l'occupazione delle lavoratrici emigrate e che a questa conferenza, che il Governo Italiano si è impegnato a convocare, sia ufficialmente invitata anche una rappresentanza della nostra Federazione.

Il dibattito del Congresso ha posto in evidenza lo sviluppo continuo della nostra associazione che ha compiuto, in questi ultimi due anni, importanti passi avanti rafforzando non solo la sua struttura numerico-organizzativa, ma anche l'impegno qualitativo dei

sui iscritti e dei suoi dirigenti.

I congressisti hanno anche preso coscienza delle nuove necessità finanziarie della Federazione ed hanno deciso di aumentare la quota annuale a favore della stessa.

Sulla struttura organizzativa della Federazione delle C.L.I.S., il Congresso ribadisce la validità dell'attuale composizione della nostra associazione articolata in Colonie e Associazioni varie riunite.

Nell'ambito di questa struttura i Comitati Regionali debbono assumere una sempre maggiore capacità di elaborazione e di direzione nel contesto delle diverse realtà locali.

Funzione primaria della nostra organizzazione resta quella di operare per l'emigrazione, per fornire ai lavoratori italiani più conoscenze ed una superiore coscienza della loro funzione propulsiva sia nella società elvetica, sia rispetto all'Italia.

A tal fine, sollecita la collaborazione attiva delle organizzazioni democratiche italiane e prende atto con soddisfazione della presenza, a questo consesso, di delegati della C.G.I.L., dell'A.R.C.I., della Soc. Umanitaria, dell'I.N.C.A., dell'E.C.P., dell'U.D.I. e dell'U.I.S.P., e degli impegni che tali Enti hanno preso nei confronti della F.C.I.S. per il più immediato futuro.

Il Congresso, di fronte al quadro dei problemi dell'occupazione, riconosce nell'unificazione degli sforzi di tutte le associazioni di lavoratori emigrati, l'unico mezzo atto a conseguire la loro più rapida soluzione.

Gli organi direttivi ed il nostro mensile devono assicurare una sostanziale funzione di spinta all'azione delle Colonie Libere. In questo contesto « Emigrazione Italiana » dovrà raggiungere una tiratura di almeno 10.000 copie per numero per divenire quindicinale.

I congressisti hanno espresso ripetutamente la loro volontà di pace condannando le aggressioni ed ogni forma di intervento che impedisca ai popoli di scegliersi il proprio destino.

chiesta potesse condurre ad uno sviluppo delle scuole private e confessionali già esistenti, tutto questo ebbe il potere di bloccare qualsiasi iniziativa concreta che tendesse a risolvere il problema nella direzione da noi auspicata.

Al momento attuale il problema ha trovato una sua soluzione in molti Cantoni svizzeri che hanno provveduto all'inserimento di alcune ore di insegnamento di lingua italiana nell'orario scolastico. Altri si apprestano a farlo ed il nostro augurio è che l'esperimento venga generalizzato ovunque.

Ma è stato veramente risolto in questo modo il problema? Questa è la domanda alla quale il nostro Congresso deve dare una risposta.

Noi pensiamo che sia in errore chi pensa che la soluzione adottata possa essere un primo passo, l'unico possibile fino ad ora, nella direzione del soddisfacimento pieno

corsi professionali, da parte delle nostre autorità ed anche da parte nostra.

Se fino ad oggi abbiamo dovuto lavorare sodo per dare ai nostri lavoratori quella istruzione culturale e professionale che l'Italia non era stata capace di dar loro, non ce ne dispiace. Anzi, in futuro faremo ancor di più se avremo più mezzi e se ve ne sarà la possibilità.

Ma noi pensiamo che il primo dovere del nostro Governo (ed è lo aiuto migliore che può darci), sia quello di fornire di una valida qualifica professionale al candidato all'emigrazione. E se questi, raggiunta la qualifica, troverà poi lavoro in patria e non emigrerà più, non crediamo che nessuno possa dolersene. Sarà un altro contributo alla soluzione globale del problema dell'emigrazione.

Noi siamo contrari per principio

Parallelamente a queste attività, abbiamo iniziato una serie di nuove esperienze, il cui risultato è stato entusiasmante.

L'organizzazione, in collaborazione con la Società Umanitaria di Milano e l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana di Roma, della settimana di studio a Meina per dirigenti culturali delle Colonie Libere, ha avuto grande influenza sulla preparazione di nuovi quadri dirigenti della nostra organizzazione.

Altrettanto importante il corso per aiuto-assistenti sociali tenutosi a Milano in collaborazione con l'IN-CA.

Questo corso ci ha permesso di formare e preparare adeguatamente, nella materia della sicurezza e della previdenza sociale una trentina di nostri collaboratori i quali già dimostrano di averne tratto enorme profitto, organizzando e dirigendo nelle Colonie Libere, dei luoghi di residenza, funzionanti servizi di consulenza sociale, al gratuito servizio di tutti i nostri connazionali.

Anche la collaborazione richiesta alla Federazione Italiana Circoli del Cinema ha dato ottimi risultati, concretizzandosi nelle organizzazioni di due corsi per animatori cinematografici tenutisi uno a S. Gallo e l'altro a Zurigo.

L'esperienza maturata attraverso questi primi tentativi riusciti ci sarà d'aiuto in futuro.

Noi pensiamo di raddoppiare almeno i numeri dei corsi e dei seminari di studio già nell'anno in corso e di allargare ulteriormente la collaborazione con le società e gli organismi suddetti.

Maggior attenzione ci ripropiamo di prestare alla fruizione intelligente ed educativa del tempo libero dell'emigrato. Questo è un vasto campo di attività che potrebbe interessare molto tutte le nostre associazioni. Purtroppo fino ad ora, sia i mezzi limitati, sia la mancanza di quadri improntati a questa gamma d'attività, ha sempre limitato il diretto interesse di molte delle nostre associazioni.

Nel campo dello sport abbiamo portato a termine la VI Coppa Italia per squadre di calcio delle nostre sezioni. L'ultima edizione ha visto concorrere 30 compagini. Ma è un solo ramo. Un'unica manifestazione d'atletica organizzata da una Colonia. Certo che tutte le nostre associazioni si sforzeranno di incrementare anche queste attività per consentire ai soci di poter seguire i loro desideri di evasione, di svago, di cultura e di una sana pratica sportiva. Ma anche in questi casi sarà determinante il contributo e l'apporto delle nostre autorità consolari.

Amici delegati,

Da quanto abbiamo esposto fino ad ora appare chiaramente che gli organi direttivi e molte delle nostre Colonie abbiano lavorato sodo.

Certo non tutto quel che ci si proponeva è stato fatto.

Alcuni dei compiti che ci eravamo assunti a Losanna non sono stati assolti, come il convegno nazionale della donna e quello d'organizzazione. Ciò è derivato da una certa debolezza organizzativa facilmente riscontrabile nella nostra grande associazione malgrado gli innumerevoli miglioramenti che si sono registrati.

La realtà è che, accanto alla impostazione di iniziative e di azioni spesso più grandi delle nostre possibilità organizzative, realizzate grazie allo slancio ed allo spirito di sacrificio di centinaia di nostri attivisti, i passi avanti che pure riusciamo a fare sul terreno dell'organizzazione sono sempre inadeguati rispetto al moltiplicarsi delle Colonie e degli iscritti.

Dal dibattito pregressuale, nel quale si è discusso molto sulla funzione dei comitati regionali, è emerso con chiarezza il riconoscimento dell'esperienza positiva che è stata fatta, sebbene non in maniera uniforme.

Da questo riconoscimento, da que-

sta constatazione, viene posto con forza il potenziamento dei comitati regionali, attraverso la concessione a loro di maggiori poteri di intervento, maggiore autonomia finanziaria, ma anche l'impegno dell'inserimento nella loro direzione di elementi capaci e qualificati.

L'esigenza è giusta fondamentale e rispecchia la necessità di decentrare il lavoro organizzativo della Federazione, che non potrà mai, in ogni caso, essere corrispondente ai bisogni reali, di differenziare l'azione stessa delle Colonie Libere sulla base delle particolari situazioni del luogo dove praticano, e di fare dei comitati regionali il tramite insostituibile tra gli organismi rappresentativi della Federazione e le Colonie Libere e centri di direzione delle Colonie della zona.

Le proposte organizzative emerse dai congressi regionali indicano forme diverse di strutturazione del lavoro a livello regionale.

Alcuni comitati chiedono la divisione in zone del regionale stesso, altri invece puntano sul potenziamento e la centralizzazione della direzione regionale sulla base di esperienze passate.

Noi riteniamo che valga la pena di fare l'esperienza, e che quindi ogni comitato regionale, sulla base delle indicazioni espresse dal proprio congresso, si dia autonomamente quella strutturazione che ritiene più adeguata alla realtà esistente nella propria zona.

E' anche vero però che questa strutturazione organizzativa, unitamente alla introduzione di uno statuto unico per tutte le Colonie come è stato ripetutamente chiesto da molte parti, viene a mutare oggettivamente l'organizzazione tradizionale delle Colonie Libere federate.

Questo secondo noi è un argomento di dibattito e di discussione al quale questo congresso dovrà dare un risposta.

Una struttura organizzativa dipende dagli obiettivi che con essa si intendono raggiungere. Noi crediamo che, accanto alla nostra azione per la soluzione generale del problema della piena occupazione in Italia, che possa consentire il rientro a chi lo desidera, ed all'azione volta a risolvere i nostri problemi contingenti ed immediati elencati nella «carta rivendicativa», c'è pure un'altra azione che rappresenta uno degli scopi della esistenza della nostra organizzazione, associazione di emigrati sul luogo di emigrazione.

E' quella che noi dobbiamo condurre verso la società che ci ospita, nel rispetto delle sue leggi.

In questo senso si rileva profondamente valida l'impostazione del Congresso di Losanna e la nostra indicazione che i problemi che la nostra presenza crea nella società svizzera possono essere superati solo con l'integrazione dei nostri lavoratori nel seno di questa società.

Non ci siamo ancora chiesti, e dato di conseguenza una risposta, sul perché la nostra influenza, pur grande fra l'emigrazione, non riesce a toccare quella generazione di giovani nati, o comunque cresciuti in Svizzera, figli di nostri connazionali.

Questi giovani sono molti, e sono destinati ad aumentare di numero con celerità a seguito dell'espansione migratoria verso la Svizzera negli anni 60 ed alla applicazione dell'accordo di emigrazione sul punto riguardante il ricongiungimento delle famiglie.

Questi giovani fanno vita a sé. I problemi dell'emigrazione, come attualmente li solleviamo noi, non li toccano, come non vengono però toccati dal moto di vita svizzero. E' una categoria che vive a sé, che oggettivamente si pone tra la popolazione locale e il «mondo» degli emigrati.

Anche questo può essere argomento di studio e riflessione.

Amici delegati,
Questo dovrebbe essere un congresso di riorganizzazione, stante al-

le indicazioni emerse nei dibattiti pre-congressuali, perché la nostra Federazione abbia ad essere per la emigrazione italiana in Svizzera, uno strumento ancor più valido ed efficace per il raggiungimento dei propri obiettivi.

A questo proposito nella riunione congiunta dei presidenti delle nostre associazioni, tenutasi a Bülach nel gennaio scorso, fu posto con forza il problema del potenziamento finanziario della Federazione.

Fu avanzata la proposta di aumentare il costo della tessera sociale. Questo argomento è stato molto dibattuto nei congressi di colonia e dei comitati regionali. L'orientamento che è prevalso, quale media generale, è quello di elevare il costo della tessera a fr. 6.-, suddividendo in fr. 5.- la quota pro-federazione e in fr. 1.- la quota per il comitato regionale, lasciando ad ogni Colonia Libera, Circolo o Associazione federata, la libertà di stabilire il prezzo che ritiene più opportuno in base alle condizioni locali.

Gli obiettivi che l'emigrazione si propone di raggiungere sono essenzialmente due:

il diritto al lavoro in patria, quindi la possibilità del rientro, e quello di poter mantenere il posto di occupazione in Svizzera e di godere le necessarie garanzie in questo senso, accanto ai diritti democratici ed alla possibilità che deve essergli concessa di poter contare nella società, nella quale vive e opera, non soltanto come strumento di produzione.

Sappiamo tutti che per capire una società bisogna cominciare col non sentirsi estranei. Le autorità responsabili federali, cantonali e comunali svizzere devono prestare più attenzione nel favorire l'adattamento e l'inserimento sociale degli emigrati in Svizzera nel contesto della società del posto.

Dobbiamo anche dire, a conclusione di questo nostro rapporto, che i temi maggiormente trattati e discussi nelle assemblee pre-congressuali sono stati quelli contenuti nella «carta rivendicativa» e molto debole è stata la discussione sui rapporti con la società che ci ospita.

Questo è derivato forse dal fatto che si è discusso essenzialmente sui problemi che devono essere risolti dal nostro governo.

Ma il nostro congresso dovrà fare anche uno sforzo per non tralasciare la trattazione di quest'altri problemi.

Cari amici,

Abbiamo cercato di riassumere i temi che sono stati maggiormente dibattuti fino ad ora e di porveli anche in termini problematici perché possiate dare autonomamente una risposta.

Abbiamo anche dato un quadro abbastanza esatto di ciò che la Federazione ha fatto o non ha potuto fare da Losanna ad oggi.

Sta a voi giudicare se è stato fatto bene o male, o se si poteva fare meglio, e sta a voi dire se quanto non è stato fatto poteva essere realizzato o meno.

Sta a voi individuare in quale modo la nostra Federazione può darsi quella strutturazione che possa consentirle di rafforzare la sua influenza fra l'emigrazione e diventare così l'organismo rappresentativo di tutti i lavoratori italiani in Svizzera.

Sta a voi dire se i problemi contenuti nella «carta rivendicativa» sono quelli giusti e se ve ne sono altri, di una certa importanza, da aggiungere.

Questo dovete fare perché la nuova Giunta federale che uscirà da questa assemblea, con la collaborazione dei comitati regionali e di tutte le associazioni federate, possa sviluppare la sua azione con chiarezza e tendenze al raggiungimento dei nostri principali obiettivi.

Viva il nostro
XXII Congresso nazionale!
Viva le Colonie Libere Italiane in Svizzera!



Dante Peri legge il rapporto di attività. Verrà poi eletto presidente aggiunto della Federazione

dell'aspirazione all'istruzione in lingua italiana, che deriva dal carattere temporaneo della nostra emigrazione, nell'attesa che nuove situazioni migliorino le condizioni e possano consentire di avere scuole italiane.

Le vie erano due: scuole italiane, almeno in alcuni centri, o inserimento nelle scuole svizzere. Adottata la seconda soluzione, la prima perde ogni possibilità di sua affermazione di principio.

Uno dei settori di lavoro che hanno avuto maggiore sviluppo è stato quello dei corsi professionali e di lingue, di cultura generale e per analfabeti. Sappiamo per esperienza che non vi è mezzo migliore per una rapida promozione sociale e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, del raggiungimento di una qualifica professionale, soprattutto in una società tecnicamente sviluppata come quella svizzera.

Una più alta qualificazione professionale vuol dire maggiore coscienza sociale, dei nostri problemi, della nostra posizione, dei nostri diritti. Se oggi ai lavoratori italiani in Svizzera si aprono buone prospettive di impiego e di lavoro nelle professioni più apprezzate, della meccanica, dell'edilizia, dei settori terziari, ciò è stato possibile e sarà possibile nella misura in cui abbiamo organizzato e diretto, in futuro, corsi professionali, di lingua e di cultura.

L'aiuto concreto da parte delle nostre autorità c'è stato, soprattutto finanziariamente, e si è esteso ed intensificato nel corso dell'ultimo anno. Ma questo non basta ancora. Esso deve essere maggiore e diverso. Noi riteniamo che sia giunto il momento di superare la fase artigianale nell'organizzazione dei

alla privatizzazione dell'istruzione professionale.

Crediamo fermamente, e lo diciamo con convinzione, che sia compito del nostro governo assumersi direttamente il compito dell'organizzazione e direzione dei corsi, con lo aiuto delle associazioni disposte a collaborare. In questo momento in Svizzera sentiamo assolutamente la necessità di un coordinamento su piano nazionale dei corsi, con l'elaborazione di un vasto programma ad ampio respiro.

E' l'unico modo per evitare il settorialismo, la strumentalizzazione dei corsi come mezzi di influenza sull'emigrazione, le forme di campanilismo e di concorrenza; tutte cose che conducono ad una cattiva utilizzazione dei mezzi finanziari che sono a disposizione e che non sono certamente molti, a quel che ci si dice, e di cui in ogni caso non si conosce l'entità.

Del resto la stessa esigenza di un coordinamento dei nostri corsi la sentiamo anche noi. Nel perdurare di una situazione di privatizzazione della istruzione professionale, dovremo porci seriamente come obiettivo da raggiungere, una centralizzazione della direzione dei corsi tenuti da tutte le Colonie e associazioni federate in un apposito organismo a carattere nazionale, collegato con equivalenti istituti riconosciuti e già operanti in Italia, allo scopo di pianificare l'organizzazione dei corsi, unificare i testi di insegnamento ed i programmi, creare validi insegnanti, garantire una qualificazione perfezionata attraverso la organizzazione di corsi a carattere regionale, pubblicare un apposito bollettino per lo scambio delle esperienze, intrattenere dei rapporti con consimili associazioni dei sindacati svizzeri, ottenere finanziamenti adeguati a livello nazionale.

Saluto del consigliere d'Ambasciata dott. Tassistro

Signor Presidente, Signore e Signori,

Il Sottosegretario Oliva, che è appena rientrato da un viaggio di visite alle collettività italiane della Baviera e del Baden-Wurtemberg, grato dell'invito rivolto gli ma nell'impossibilità di accoglierlo, mi ha incaricato di portarvi il suo saluto, nella certezza che i vostri lavori costituiranno un utile contributo al chiarimento dei problemi dell'emigrazione; ed assicura ogni suo sforzo a favore di tutte quelle soluzioni che, oltre che obiettivamente giuste ed opportune, abbiano il pregio di rientrare realisticamente nel quadro delle possibilità della solidarietà nazionale.

Al saluto del Sottosegretario mi è grato aggiungere anche il saluto dell'Ambasciatore de Ferrariis, assente da Berna perché chiamato a conferire a Roma.

Il vostro Congresso si propone di studiare le questioni di interesse per la nostra emigrazione che non hanno ancora trovato soluzione o per le quali si auspica una soluzione migliore: le autorità italiane si augurano sinceramente che dai vostri dibattiti possano derivare positive indicazioni. Non mi sembra peraltro inutile, per valutare il cammino già percorso e quello che resta da percorrere, ricordare brevemente quanto è stato fatto in questi ultimi anni per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali in Svizzera: è un insieme di iniziative, attività e realizzazioni che, anche se non ha ancora completato il quadro delle fondate aspirazioni, merita di essere considerato nel suo giusto valore.

Ancora pochi anni fa, prima degli Accordi di emigrazione e di sicurezza sociale, la riunione delle famiglie, gli assegni per i figli in Italia, l'assicurazione-malattia obbligatoria per tutti i nostri lavoratori in Svizzera, il «mezzo domicilio» dopo 5 anni, lo statuto degli stagionali, erano allo stato di aspirazione e di rivendicazione: e così pure la parificazione pressoché completa con i lavoratori svizzeri nel godimento delle fondamentali prestazioni di sicurezza sociale.

Anche nell'ambito della propria organizzazione, le autorità italiane hanno compiuto un intenso sforzo

per estendere, migliorare e rendere più efficiente e rispondente alle mutate esigenze la rete dei servizi consolari. Ciò ha permesso loro di allargare la propria azione diretta, sia nei settori istituzionali classici che nel più vasto campo della tutela e dell'assistenza.

Negli ultimi due anni sono stati aperti quattro nuovi importanti uffici consolari, tutta la rete è stata rafforzata, il personale è aumentato nel complesso del 30%, sono stati inseriti nel circuito dell'assistenza elementi specializzati ed una ventina di assistenti sociali, sono stati infine attribuiti per scopi assistenziali fondi cospicui.

Si è creata un'attrezzatura speciale per l'istruzione dei figli dei lavoratori, con un Ispettorato scolastico a Berna, articolato su dieci direzioni didattiche da cui dipendono ben 250 insegnanti addetti alle varie forme di assistenza prescolastica e scolastica: al 15 gennaio erano in funzione 382 corsi di lingua e cultura italiana per i ragazzi che frequentano le scuole svizzere.

Oltre a quelle iniziative come nidi d'infanzia, asili, doposcuola ed altre, che vengono incoraggiate e sussidiate, sono anche promossi e finanziati corsi di scuola popolare per adulti e l'istituzione di centinaia di biblioteche scolastiche e popolari.

Così pure sono state promosse e finanziate le numerose iniziative, sorte ovunque, intese ad offrire ai nostri lavoratori la possibilità di progredire mediante la frequenza dei corsi di formazione professionale che in questi ultimi anni hanno avuto uno sviluppo rilevante. Per il 1967 sono programmati oltre 400 corsi.

Nel campo del tempo libero e delle attività culturali e ricreative uno sforzo notevole è stato fatto con i programmi radiofonici e televisivi destinati ai nostri lavoratori in Svizzera e con l'organizzazione di cicli di conferenze a carattere divulgativo e culturale, mostre di pittura e scultura, festival della canzone italiana e altre forme di trattenimento, istituzione di gruppi sportivi e ricreativi, distribuzione di giornali e riviste italiane, assegnazione di televisori, proiettori cinematografici, apparecchi radio e giradischi alle associazioni, circoli

ed enti italiani.

Se forme così varie di assistenza hanno potuto essere estese capillarmente in ogni parte della Confederazione, ciò è anche dovuto all'apporto e alla collaborazione degli Enti e Associazioni italiani, fra i quali è doveroso ricordare qui, oltre alla vostra azione, l'opera delle Missioni, dei Patronati e delle altre istituzioni che si occupano del benessere dei nostri lavoratori.

Come vedete molte cose sono

già per allontanare o ritardare la soluzione del problema, ma anzi per evitare che, inseguendo altre tappe semplicistiche proposte, il problema diventi praticamente insolubile per l'impossibilità di reperire nel già gravato bilancio italiano la copertura costituzionalmente richiesta per un onere che ponesse tutta la spesa dell'assicurazione a carico dell'Italia.

Solo con il contributo di tutti sarà possibile invece risolvere il problema in tempi sperabilmente ormai brevi. A questa linea ci incoraggia la constatazione che, proprio e solo così, è stato possibile assicurare l'assistenza malattica negli analoghi casi con gli altri Stati, e particolarmente con quelli che fanno parte della Comunità Economica Europea.

In questo senso il Senatore Oliva è sicuro che il vostro appoggio

mente rinnovate tra l'Ambasciata e le Autorità federali per una proficua ed amichevole collaborazione di carattere tecnico tra esperti italiani e svizzeri nel campo della sicurezza del lavoro, con particolare riferimento ai cantieri di montagna. Scopo di questa collaborazione, che contiamo venga intensificata nel prossimo avvenire, è di conseguire una protezione sempre più estesa per i nostri lavoratori.

Ben coscienti dell'importanza che tutti i problemi dell'emigrazione rivestono sul piano umano e sociale e decise a perseverare nei loro sforzi in favore dei nostri lavoratori, le autorità italiane confidano di poter contare sulla volenterosa collaborazione e sulla obiettiva valutazione di tutti coloro che desiderano onestamente contribuire al bene dei nostri emigrati.

Esse confidano anche che, nonostante le sue difficili e talvolta dure esperienze, l'emigrazione italiana in Svizzera, nel continuo progresso delle condizioni di vita e di lavoro, possa contribuire ad avvicinare maggiormente i due popoli e porre le premesse di rapporti umani sempre più cordiali e fraterni.

In questo spirito rinnovo il mio augurio che questo vostro Congresso dia un positivo contributo all'azione che da tante parti viene compiuta per il lavoro italiano in Svizzera.

CERCASI

Aiutante per cucina e lavori domestici

Salario: da fr. 400.— a 500.— + vitto e alloggio con camera propria.
Tempo libero secondo le regole.
Indirizzare le offerte a:

F. SUTER,
Ristorante Wiesenthal
«Ostschweizer Rebstube»
8185 Winkler / Büllach
Tel. 051/96.13.03



Il consigliere d'Ambasciata dott. Tassistro porta il saluto del sottosegretario sen. Oliva e dell'ambasciatore d'Italia a Berna.

state fatte. Certo, sono anche molte quelle che restano da fare. Il fatto di esser riusciti anche là dove qualche anno fa appariva impossibile, ci dà fiducia per la soluzione dei problemi ancora aperti.

In particolare, per il problema che, se sta a cuore a voi non sta meno a cuore al Governo italiano, quello cioè dell'assicurazione malattie ai familiari rimasti in Italia, il Senatore Oliva desidera farvi sapere che egli è convinto dell'equità di una soluzione che — allo scopo di ridurre entro limiti accettabili il sacrificio dell'assicurato — chiami a contribuire, insieme allo Stato italiano, anche l'economia svizzera, a cui i lavoratori italiani danno tanto contributo: e ciò non

responsabile sarà certamente prezioso specie se riuscirà ad incidere sulla buona volontà già promossi dalle competenti autorità svizzere.

Prima di terminare desidero anche menzionare le intese recenti-

Approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Pesaro una mozione sull'assistenza malattia ai familiari rimasti in patria

Mi prego informare che il Consiglio comunale di Pesaro, nella seduta del 21 aprile u.s., ha approvato all'unanimità la petizione, promossa da codesta Spett. Federazione, per l'assistenza ai familiari degli emigrati e per le rappresentanze negli accordi e convenzioni internazionali.

Di ciò è stata data comunicazione telegrafica anche al Congresso di Berna.

Distinti e cordiali saluti

Giorgio De Sabbata

Mozione approvata dal Consiglio comunale nella seduta del 21/4/1967 sulla petizione rivolta al Governo italiano dai lavoratori emigrati in Svizzera, sulla assistenza sanitaria e sugli accordi di lavoro.

IL CONSIGLIO

presa in esame la petizione rivolta al Governo italiano dagli emigrati italiani in Svizzera nel testo seguente:

«I sottoscritti cittadini italiani, lavoratori emigrati in Svizzera,

CHIEDONO

al Governo italiano:

- 1) di dare rapida soluzione al problema della assistenza medico-farmaceutica-ospedaliera ai familiari rimasti in Patria. Chiedono inoltre che:
- 2) siano ammessi alle trattative tra l'Italia e la Svizzera, per il rinnovo di accordi o convenzioni che li riguardano, rappresentanti di lavoratori emigrati».

FA VOTI

affinché le giuste aspirazioni degli emigrati trovino immediato accoglimento.

Pesaro, li 27/4/67

Visto: Il sindaco
G. De Sabbata

1



Rapporti gruppi di lavoro

Relazione

della Commissione sportiva

al XXII.mo Congresso della FCLIS

Amici delegati,

ho avuto l'incarico di riferire sui lavori e le conclusioni della Commissione «attività e iniziative sportive degli italiani in Svizzera» e sono lieto di informare il Congresso che questi sono stati positivi.

Al lavoro hanno partecipato anche gli amici Rossi Filiberto, Rossi Carlo e Malvestri Amos in rappresentanza dell'UISP (unione italiana sport popolare) e la Commissione ha molto apprezzato il contributo portato alla discussione per la determinazione di una nuova precisa linea di lavoro e di attività che la FCLIS con la fattiva collaborazione dell'UISP deve realizzare nel prossimo futuro.

Considerato che l'attività sportiva rappresenta, per i lavoratori emigrati un utile impiego del loro tempo libero; riconosciuto come il fatto sportivo possa rappresentare anche il crescere presso le C.L. di forti sezioni di attività sportive e formative, la commissione ha rilevato la necessità di superare situazioni tra loro contraddittorie (e perciò bisognose di una chiarificazione) soprattutto con il SATUS e con la SVH con le quali già alcune colonie hanno positivi rapporti di attività.

L'impegno assunto dall'UISP a facilitare questa chiarificazione, in particolare con il SATUS, organizzazione sportiva questa con la quale l'UISP ha oggi buoni rapporti di collaborazione di lavoro, è uno degli elementi che la commissione ha valutato come positivo e necessario per un più organico e libero sviluppo della attività sportiva di colonia, attività questa che in molte zone si svolge nella condizione umiliante della soggezione e della subordinazione alla società sportiva svizzera locale. Con ciò non si vuole affatto rivendicare la costruzione di un movimento sportivo italiano autonomo e avulso dalla realtà sportiva svizzera, ma bensì esprimere il desiderio di potere liberamente determinare presso ogni colonia la costituzione di gruppi sportivi che comunque prendano parte — rispettando le

leggi sportive federali svizzere — alla attività del SATUS o della SVH senza con ciò suscitare, per evidenti contrasti di competenza tra queste due organizzazioni sportive svizzere, ripercussioni e discriminazioni nelle società sportive italiane così come si è verificato nel passato e in particolare in occasione dello svolgimento della «Coppa Italia».

A questo proposito la commissione di lavoro ritiene utile indicare al congresso la necessità di costituire presso la FCLIS una commissione della «Coppa Italia», che riesca a coordinare l'attività sportiva delle colonie. Oltre alla ripetizione del torneo «Coppa Italia», che necessita d'essere ufficializzato ed esteso senza discriminazioni alcuna a tutte le Colonie e a tutte le società sportive italiane dei vari cantoni svizzeri, la commissione sportiva dovrà, in accordo con l'UISP, determinare un piano di attività che ha nel «Gemellaggio sportivo» tra le CLI in Svizzera e i club italiani UISP, un momento di vivacizzazione dell'impegno di lavoro delle colonie che permetta di stabilire rapporti di collaborazione fattiva su un piano di reciprocità per sviluppare quel legame di amicizia e di solidarietà che certamente gioverà a tutto il movimento. La commissione sportiva è impegnata, con l'aiuto e la collaborazione dell'UISP, a realizzare particolari attività cantonali che avranno la loro articolazione nei tornei locali, nelle conferenze, nei corsi per dirigenti sportivi e tecnici; nella organizzazione, d'accordo con le autorità comunali e scolastiche locali, dei corsi di formazione sportiva per i figli dei lavoratori italiani in Svizzera.

La commissione sportiva inoltre, con la necessaria verifica dell'UISP Nazionale sul CONI, dovrà richiedere ufficialmente all'Ambasciata la possibilità di far parte della Commissione che annualmente ripartisce i fondi che il CONI invia per la attività sportiva degli italiani in Svizzera, onde evitare distribuzioni di favore che in fondo esprimono

una «discriminante» che aggrava lo stato di disagio delle società sportive italiane. Questa rappresentanza della FCLIS deve essere estesa anche a livello dei Consolati italiani in Svizzera.

Naturalmente quanto fin qui detto riassume parzialmente la discussione avuta nella commissione sportiva del congresso, che è stata ben più ampia per la serie di problemi posti, problemi questi che rappresentano motivo di attenzione della costituente Commissione Sportiva della FCLIS e che saranno oggetto di particolare approfondimento nel Convegno Nazionale sui problemi e le attività sportive degli italiani in Svizzera che proponiamo al congresso e alla nuova Giunta Federale di organizzare entro la fine dell'anno 1967.

In sintesi riassumiamo le decisioni iniziali determinate nella commissione di lavoro e che sottoponiamo alla vostra approvazione:

1) Costituire nella FCLIS la commissione per le iniziative e le attività sportive degli italiani in Svizzera. Questo comporta altresì la decisione di nominare presso ogni comitato regionale della Federazione, un responsabile sportivo che entri a far parte del comitato regionale. Questo responsabile farà parte di diritto della commissione sportiva della FCLIS.

2) Sviluppare e coordinare un rapporto permanente di lavoro e di attività tra la commissione sportiva su indicata e l'UISP per realizzare i «gemellaggi sportivi» e le iniziative formative e divulgative nelle Colonie e nei vari Cantoni.

3) Organizzare in modo più organico la «Coppa Italia» che, con l'aiuto anche dell'UISP, per il superamento delle discriminazioni tecniche derivanti dai rapporti SATUS - SVH, deve divenire sempre più una manifestazione ufficiale ed estesa a tutte le colonie e società sportive italiane. Di contro, considerare la possibilità di organizzare altre iniziative sportive nazionali e cantonali in altre specialità (atletica - ciclismo - nuoto - sci - pallavolo - boc-

ce, ecc.) da svolgersi in accordo e nell'ambito della SATUS e delle altre federazioni sportive svizzere.

4) Intervenire anche sulle autorità consolari perché appoggino la attività della FCLIS e soprattutto aiutino con il loro intervento sulle autorità comunali dei vari cantoni — senza con ciò ledere gli interessi delle società svizzere — a superare certe difficoltà che ancor oggi, per alcuni casi, si presentano come «discriminanti» e che si esprimono, a livello sportivo, con la negazione dell'uso degli impianti da parte delle società sportive italiane e di colonie.

Giornale «Emigrazione Italiana»

La Commissione per la stampa, riunita in occasione del XXII Congresso, dopo ampio dibattito che ha toccato e approfondito il problema della diffusione, ammodernamento e della impostazione politica di «Emigrazione Italiana», ha deliberato di sottoporre al Congresso, perché vengano messi ad approvazione dei delegati, i seguenti punti:

- 1) Situazione finanziaria**
Constatato che la situazione finanziaria di «Emigrazione Italiana» si presenta sotto una luce positiva, grazie all'aumento costante degli abbonati e grazie anche alla sottoscrizione portata a compimento in suo favore dalle CLI nel corso del 1966, per renderla ulteriormente stabile e consentire al giornale di progredire sul piano della qualità e della diffusione, la Commissione di lavoro lancia al Congresso l'obiettivo di raggiungere entro l'anno presente la diffusione di 10.000 copie dell'Organo federale e di rendere permanente, ripetendola annualmente, la sottoscrizione a suo titolo.
- 2) Trasformazione di «Emigrazione Italiana» in quindicinale**

Raggiunto il traguardo predetto, La Commissione afferma che sarà

5) Per la migliore precisazione dei problemi e delle iniziative che sono alla base delle esigenze di vita associativa ed impiego di tempo libero dei lavoratori italiani in Svizzera, la Commissione sportiva della FCLIS è impegnata a realizzare, con la collaborazione dell'UISP per la fine del 1967 un convegno nazionale che veda impegnati tutti i dirigenti sportivi e tecnici del C.R., delle singole Colonie e delle società sportive italiane in Svizzera, per un primo esame dell'attività svolta a determinare un più preciso piano d'impegno e di lavoro per i prossimi anni.

Questo è quanto la Commissione sportiva sottopone all'approvazione del Congresso, certi con ciò di aver dato un contributo alla definizione della problematica che è presente in modo compiuto in questo XXII Congresso della FCLIS.

possibile uscire in edizione quindicinale. Infatti, portando la tiratura dalle attuali 6500 a 10.000 copie, se ne abbasserebbe il prezzo di stampa, aumenterebbero le possibilità di trovare inserzionisti, se ne renderebbe totalmente autonoma l'amministrazione. Diventerebbe inoltre possibile assumere un redattore fisso, e darle quella veste moderna di cui il nostro giornale necessita.

Esaminato e appurato quindi che tutto ciò è realizzabile, la Commissione stampa propone al Congresso di trasformare «Emigrazione Italiana» in quindicinale entro l'inverno 1967/68.

3) **Orientamenti**
Considerati gli indirizzi scaturiti dal dibattito del XXII Congresso, la Commissione ritiene che, nella sua impostazione futura, «Emigrazione Italiana» debba affrontare in modo più ampio e impegnato tutti i problemi connessi alla situazione economica italiana — dalla quale dipende il nostro stato di emigrati — ed esprimere in modo sereno e coraggioso la preoccupazione di tutti i cittadini italiani in Svizzera per le sorti della pace nel mondo, affiancandosi fattivamente a tutte quelle forze che operano in tal senso.

CULTURALE

Data la vastità e la vivacità della discussione fra gli aderenti al lavoro di gruppo della commissione culturale, possiamo accennare solamente in modo sommario ai punti più rilevanti e necessari per un nostro futuro lavoro.

Dai partecipanti vien riconosciuto la necessità di una

COMMISSIONE CULTURALE FEDERALE,

che coordini le attività culturali di tutte le Colonie e nel medesimo tempo decentri l'attività verso la comunità, valorizzando gli interessi oppure cercando di risvegliarne degli altri.

Questo problema è da una parte tecnico - organizzativo, e dall'altra teorico - metodologico. Di conseguenza estremamente importante, se non essenziale, per poter parlare di una commissione culturale efficiente. E' stata rilevata una mancanza di informazione a livello capillare. Pertanto la commissione culturale federale, riunendosi mensilmente, deve risolvere tale problema, avendo presente le strutture ed i fini delle colonie medesime.

Il lavoro di gruppo al Congresso deve servire unicamente per determinare od approfondire una linea diretta d'azione.

I problemi pratici debbono venir risolti nelle sedute mensili.

CORSI PROFESSIONALI

E' stata sottolineata la necessità di un nuovo orientamento dei corsi

professionali, adeguato alle strutture tecnologiche dell'evoluzione industriale. Così pure dovrebbe essere presa in considerazione la formazione professionale delle donne.

NECESSITA' DI CONTATTI

Si è preso contatto con associazioni, simili alla nostra, per un eventuale lavoro in comune:

ARCI, ECAP, Umanitaria.
Mezzi per tale contatto: teatro, cineclub, serate di canzoni popolari, forme di gemellaggio ecc.

CONFERENZA INTERNAZIONALE

All'unanimità è stata accettata la proposta di organizzare una conferenza internazionale sui problemi della scuola con la partecipazione di specialisti italiani e svizzeri.

LINEA DIRETTIVA

Si è dato particolare risalto al problema generico ma fondamentale della cultura nell'ambito dell'emigrazione. Che cosa deve essere la cultura per la nostra associazione? Quale posizione ed il valore dell'intellettuale? ecc. Essendo un discorso assai complesso, se ne parlerà in altra sede. Qui basta un accenno per dare un'idea, seppur striminzita, di quanto è stato trattato nel lavoro di gruppo.

Commissione

sul «Problema della scuola»

Nonostante le precedenti diatribe e controversie, che hanno continuamente caratterizzato i dibattiti sul problema della scuola, oggi l'emigrazione è convinta della necessità di una scuola integrata, l'analisi che ha portato a questo risultato, è stata determinata da avvenimenti assai importanti, che in questi ultimi anni hanno chiarito la posizione dell'emigrazione italiana nella struttura sociale elvetica (xenofobismo, riduzione mano d'opera straniera, la crisi artificiale del miracolo economico italiano con l'annullamento del carattere «temporaneo» dell'emigrazione italiana). Oltre a tali determinanti, bisogna considerare che sarà l'unica alternativa valida e ragionevole da proporre su scala nazionale alle autorità locali.

Un altro aspetto da non sottovalutare è la ricerca di una integra-

zione fra la cultura umanistica italiana e quella tecnica elvetica. Inoltre gli emigrati, quali contribuenti fiscali, hanno diritto anche ad usufruire dei benefici di ordine scolastico. Oltre a questi brevi accenni, in sede di commissione si è discusso di moltissime altre particolarità ed aspetti di tale problema.

Aperto rimane lo studio della progettazione tecnica e relativa presentazione dettagliata per l'approvazione da parte dell'emigrazione.

Per cui si decise di organizzare un convegno internazionale sul problema della scuola con la partecipazione di specialisti svizzeri ed italiani per esaminare in modo approfondito tale questione.

Questa proposta fu accettata all'unanimità dai delegati al XXII Congresso.



Leonardo Zanier, vice - presidente della Federazione. Ha brillantemente diretto i lavori del Congresso

Le donne al XXII Congresso

Conclusioni del gruppo di lavoro per i problemi femminili

La commissione per i problemi femminili si è riunita e riferisce al congresso i risultati dei suoi lavori. La condizione delle donne e in particolare delle lavoratrici assume aspetti complessi e seri e sotto il profilo sociale e sotto quello umano.

Lo stato dell'occupazione femminile in Svizzera presenta caratteri preoccupanti che meritano un esame approfondito sia per ciò che riguarda la stabilità del lavoro e la giusta valutazione del lavoro femminile, sia in relazione alla mancanza di una struttura sociale che faciliti l'espletamento dei compiti della donna in quanto lavoratrice e in quanto madre e organizzatrice familiare; in particolare si presenta acuto il problema dei figli, sotto il doppio aspetto dell'affidamento durante le ore di lavoro della madre e sotto quello più generale che riguarda la loro educazione scolastica.

Intollerabile si presenta poi il problema per quelle famiglie che non avendo ottenuto le possibilità legali di riunire qui il proprio nucleo familiare si vedono costrette a ricorrere a forme umilianti di convivenza clandestina. Sotto il profilo dell'inserimento nella società che ci ospita una particolare attenzione va data al problema delle leve giovanili per le quali l'insufficienza di strutture sociali e culturali adeguate rende difficile, distorto e doloroso il processo di inserimento delle ragazze.

Questi cenni sommari, già di per sé giustificano la richiesta che la commissione rivolge al congresso: e cioè la convocazione di una conferenza sul tema: «La donna emigrata, il lavoro, la famiglia» da tenersi entro il mese di settembre. Questa conferenza dovrà essere preparata attraverso incontri e iniziative a livello regionale, con inchieste sui luoghi di lavoro che nei centri dove si raggruppano le donne emigrate. L'iniziativa che noi proponiamo al congresso assume una importanza particolare in quanto il governo italiano si è già im-

pegnato a convocare per l'autunno prossimo una conferenza nazionale sul problema dell'occupazione femminile in Italia in relazione alla Programmazione economica nazionale.

Questa conferenza vedrà l'inccontro di tutte le forze interessate a questo problema. Noi ci consideriamo una delle forze interessate alla trattazione di questo problema, sia per quanto riguarda i problemi dell'occupazione in Italia sia per quanto riguarda la condizione dell'emigrante. Proponiamo che la Federazione chieda al Governo italiano di essere ufficialmente invitata e che uno dei punti della conferenza riguardi proprio l'occupazione femminile all'estero.

La commissione propone al Congresso per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, la costituzione di un comitato nazionale femminile che abbia come suo primo compito lo studio e il coordinamento dell'attività in preparazione della nostra conferenza. La Commissione propone che il comitato sia composto da tutte le delegate presenti lasciando naturalmente la facoltà alle colonie che non avessero una rappresentanza di nominarla in seguito.

Naturalmente la responsabilità generale dell'attività del comitato e dei gruppi anche sotto il profilo del sostegno finanziario spetta alla Federazione e alle singole colonie perché come giustamente è stato rilevato in più di un intervento nella commissione, il problema della lavoratrice in Svizzera, è il problema del lavoro in generale, e l'eliminazione degli squilibri e delle ingiustizie più gravi a carico delle donne farebbe compiere un decisivo passo avanti a tutto il lavoro italiano in Svizzera, riaffermando la dignità, i diritti umani e sociali di centinaia e migliaia di lavoratori che, sia che portino la gonna o i pantaloni, portano al paese ospitante il frutto del loro lavoro e della loro ricchezza umana.

I NOSTRI OBIETTIVI

Già al 21esimo Congresso, tenuto a Losanna, è stato posto il problema di indire un convegno femminile. Il tentativo è rimasto allo stato embrionale, per deficienza di una struttura organizzativa, impu- tabile non solo alla mancanza di volontà da parte degli attivisti, ma bensì alle stesse donne, che, per molteplici fattori, non prendono coscienza attiva nel campo sociale e politico del nostro paese. Quali le cause? E' compito arduo scoprire psicologicamente le recondite inibizioni che albergano nel nostro intimo. Parlo di psicologia, poiché, essendo donna sarebbe assurdo affermare diversamente, a volte basterebbe captare un minimo indizio per capire quale potrebbe essere la via giusta a far sì che la donna si liberasse, per sempre, da quel senso di inferiorità nei confronti dell'uomo. Errato è pensare che noi non siamo all'altezza di comprendere alcuni problemi oppure non abbiamo argomentazioni valide per affrontare una discussione. E' tempo di inserirsi nella società e collaborare con i nostri uomini, dando così un contributo consistente per la

risoluzione di alcune nostre rivendicazioni di carattere generale. Essendo di natura più sensibili dell'uomo, noi potremmo giungere là dove, l'uomo con ogni buona volontà, non potrebbe mai arrivare. Nell'ambito strettamente femminile spetta a noi, a noi soltanto, dare quell'apporto necessario affinché le odierne precarie condizioni della donna abbiano a migliorare.

I nostri obiettivi devono essere questi:

1.) Parità di trattamento salariale, nei casi ove il nostro lavoro, non differisca, sotto tutti gli aspetti, da quello maschile.

2.) Un periodo maggiore di inattività lavorativa della futura mamma.

3.) L'attuazione di nidi di infanzia, che consentano garanzia e tranquillità alle madri che lavorano.

4.) L'inserimento di una pagina, su «Emigrazione Italiana», che tratti esclusivamente i problemi della donna emigrata. Fattore questo che renderebbe il nostro giornale di gran lunga più completo.

R. POLO

Non sono solo problemi nostri

Uno degli impegni che come ricorderete era stato assunto al nostro ultimo Congresso del '65, e cioè di promuovere entro l'anno una conferenza sulla donna, non ha potuto essere mantenuto per due motivi essenziali.

Il primo è di ordine soggettivo e cioè consiste nel fatto che ancora oggi, purtroppo, gli uomini sono rimasti indifferenti a questo problema, e considerano tuttora erroneamente che questo argomento non trova spazio nelle lotte che l'emigrazione conduce all'estero.

Infatti in generale sentiamo gli uomini, anche quelli più attivi nella nostra associazione, dire «mia moglie sta bene a casa e non deve interessarsi di questi problemi».

Ma come si può pensare che oggi, nella nostra società dove le donne sono sottoposte allo stesso ritmo di lavoro intensivo che l'uomo, si possano risolvere i problemi tagliando fuori questa larga fetta operaia che sono le donne?

Il secondo invece è di ordine oggettivo (in questo gli uomini non hanno grande colpa) e consiste nella difficoltà di raccogliere, di raggruppare le donne. Prova ne è la loro rarissima presenza in Colonia sia come iscritte che come attiviste.

In Svizzera i lavoratori italiani sottoposti al controllo erano nel 1966, 432.776 dei quali 120.734 donne. Quasi un terzo dell'insieme degli italiani e solo nella Svizzera Francese esse sono 20 mila.

I principali settori nei quali sono impiegate sono: industria dell'abbigliamento, dell'orologeria; industria alberghiera, tessile, alimentare e chimica dove esse sono in maggioranza quasi assoluta.

Per esempio: nell'abbigliamento e industria tessile, su 57.000 italiani 44.000 sono donne.

Avendo visto quindi il posto importante che hanno nell'industria svizzera, penso che tutti converranno che quello che sto esponendo non si riferisce alle solite velleità dei gruppi femministi.

Essendo tutti d'accordo su questo punto si tratta ora di cercare come e dove agire per superare questo immobilismo. Quali sono le difficoltà cui ci troviamo di fronte e che impediscono alle donne di inserirsi nella vita associativa?

Prima di tutto, e questo è un problema che riguarda sia le svizzere che le straniere, il doppio lavoro. Il lavoro in fabbrica e poi, già stanca, quello in casa per accudire alla famiglia e ai figli, questo è dovuto alla mancanza dei servizi sociali efficienti. Altre se sono giovani alloggiato in maggioranza in istituti religiosi o para religiosi costretti ad una disciplina molto stretta. Poi i sindacati: si può dire che ne sono praticamente assenti, anche qui sia le donne straniere che le svizzere.

E perché questa mancanza?

Si possono dare due risposte: da una parte i sindacati non svolgono una attività specifica in direzione delle donne, ma dall'altra parte bisogna riconoscere che le donne essendo pochissime nel sindacato non hanno un programma di rivendica-

zione da presentare, quindi se si protrae questa situazione ci sono poche prospettive per modificarla.

Come è il loro lavoro nelle fabbriche? Il loro orario? I tempi? I cottimi?

Dobbiamo ammetterlo, proprio perché non abbiamo contatti con loro, di esserne all'oscuro. Sappiamo però che la Svizzera non ha accettato di firmare la convenzione del BIT che sanciva la norma della parità salariale.

Anche se in questi ultimi anni la retribuzione femminile è aumentata, lo scarto tra il salario dell'uomo e quello della donna, oggi è ritornato come era nel secolo scorso.

Mi stupisce che debba essere proprio io, una donna a parlare della dequalificazione che colpisce spesso volte i lavoratori stranieri senza distinzione di sesso. Questo, che ho preso come esempio, è la prova che dobbiamo condurre un'azione unitaria poiché riguarda sia le donne che gli uomini e che avrà così maggiore possibilità di riuscita.

Avrei ancora molte cose da dire, come ad esempio, la questione sempre viva della riunione della famiglia.

Non parliamo di reclutare le donne, quindi parliamo dall'idea che esse sono qui. Quelle spo-

sate con il marito. Ma i figli?

Per mancanza di alloggi adeguati e di affitti ragionevoli siete costretti a dividervi dai figli lasciandoli in Italia ai vecchi genitori, se ci sono, o specialmente per quanto riguarda Ginevra affidarli ad istituti in Francia.

E' forse questo che si chiama una famiglia unita?

Per poter compiere un'azione veramente efficace dobbiamo innanzitutto conoscere la situazione reale nella quale vivono e lavorano queste 120.000 donne italiane.

Si tratta, dunque di portare avanti uno studio approfondito su questi problemi urgenti, tutti insieme e tengo a sottolinearlo, perché è una questione che riguarda e gli uomini e le donne, da risolvere uniti per il progresso della società intera.

RENATA GRANDELIS

Donne in tutti i consigli della Colonia

E' la prima volta che partecipo ad un Congresso così importante e devo constatare che la presenza femminile è ancora molto scarsa.

Vorrei invitare tutte le nostre Colonie libere ad eleggere delle donne nei loro Consigli per dedicare così maggior tempo alla discussione dei problemi femminili che devono essere considerati problemi di tutta l'emigrazione. Così facendo si darà un buon contributo all'emancipazione della donna, ed al prossimo Congresso ci troveremo più numerose.

M. INTELLETTO
CLI della Birs.

LA VITA

DELLA DONNA EMIGRATA LAVORATRICE

E' un problema di grande importanza che si estende sia nel campo familiare che sociale e basta dire che vi sono circa 120 mila donne italiane in Svizzera, per comprendere quanto sia urgente e sentito il bisogno di sollevare e discutere di questa lacuna finora dimenticata. La giovane emigrata non ha nessuna protezione, è lasciata in balia al proprio destino, molte difficoltà si presentano davanti a lei, per esempio il problema di trovarsi un alloggio poiché è conosciuto che una padrona di casa preferisce affittare una camera ad un uomo che esce maggiormente anche per consumare i pasti disturbando meno in casa.

Non parliamo dei problemi della lingua poiché è una difficoltà che si presenta per tutti ed ora esistono parecchi corsi per facilitare l'integrazione nel paese ospitante; ma piuttosto della giovane donna che si vede forzata, in un certo senso a seguire lo stesso tenore di vita di un uomo, poiché dopo le ore di impiego non sa cosa fare in camera e si trova senza orientamento per imparare a diventare domani una vera padrona di casa, saper cucinare, governare la casa, cucire, ecc.

Quando poi la donna diventa madre, le difficoltà si raddoppiano, desiderando conservare il

posto di lavoro, dispone soltanto di 70 giorni di congedo e deve riprendere il lavoro. Se ci soffermiamo a fare il paragone con la donna che lavora in Italia possiamo constatare che quest'ultima è molto più agevolata poiché può rimanere a casa 6 mesi senza perdere il proprio impiego. Ma non è finito, il problema più arduo in Svizzera è trovare una persona a cui affidare il bimbo. Esistono poche bambine ed occorre portare il piccolo ogni mattina prima delle ore sette anche d'inverno quando è ancora buio e molto freddo ed andarlo a prendere alle ore 18 e pagando una quota mensile abbastanza elevata. La madre, dopo una giornata di lavoro rientra alla sera col suo bimbo da vigilare e tutti i lavori domestici a cui accudire. Quanto tempo si può resistere ad un ritmo di vita simile? Purtroppo la madre non può lasciare l'impiego poiché sappiamo che le leggi vigenti svizzere non permettono ad un emigrato da poco installato di mantenere la moglie a casa senza un'attività lucrativa.

Questi sono i problemi più immediati ed assillanti per cui desidererei vengano discussi in questo Congresso per trovare la soluzione migliore per venire incontro alle esigenze della vita quotidiana della donna.

BRUNO LILIANA

Il saluto del Senatore Schiavetti fondatore della nostra Federazione

Il sen. Schiavetti si dice lieto di constatare il grande salto di quantità e di qualità avvenuto nell'organizzazione delle Colonie Libere da quel lontano giorno del 1943 in cui esse furono ideate, da un gruppo di esuli antifascisti in Svizzera. Il numero degli aderenti è divenuto venti volte maggiore e i problemi che ad essi si impongono sono molto diversi da quelli di più che venti anni or sono. Dopo aver ricordato alcuni di questi attuali problemi (fra cui, di capitale importanza, quello dell'assistenza di malattia alle famiglie degli emigranti) il sen. Schiavetti invita gli iscritti alle Colonie Libere a non dimenticare, al loro ritorno in patria, i gravi e dolorosi problemi da cui è tormentato il nostro paese e a restare sempre, in Italia e all'estero, una forza appassionata ed attiva in difesa della democrazia e della giustizia sociale.

L'INTERVENTO DI G. BOSA DEI SINDACATI CRISTIANO-SOCIALI

Lavoratori ed amici delle Colonie Libere Italiane, nel porgermi il saluto dei sindacati Cristiano sociali della Svizzera, rivolgo anzitutto un ringraziamento per il gradito invito.

Scorrendo il programma dei Vostri lavori, abbiamo rilevato come tutta la trama del Congresso sia permeata dal desiderio di esprimere in modo chiaro le aspirazioni dei lavoratori italiani. Grande o piccolo che sia l'ambito della coincidenza in cui queste aspirazioni debbano essere rappresentate nei confronti del governo italiano o di quello svizzero, ci sentiamo attratti alla sfera dei Vostri problemi e con riguardo tutto particolare per i Vostri convincimenti.

Il nostro interesse per la Vostra Federazione, cioè per la maggior organizzazione di lavoratori emigranti nei paesi europei, è più che giustificato. Non solo perché questo Congresso attirerà l'attenzione di tanti lavoratori italiani organizzati nel nostro sindacato, ma anche per l'eventuale contributo che esso arrecherà all'evoluzione in atto dei rapporti tra società ospitante e i lavoratori

che rappresentate e, più specialmente, tra loro e i sindacati.

Il nostro sindacato è interconfessionale e non è affiliato a partiti politici; anche il movimento dei gruppi italiani non partecipa quindi a nessuna attività politica-partitica svizzera o italiana.

Nel confronti dei lavoratori italiani noi ci proponiamo una chiara politica di integrazione alla vita sociale svizzera. Perciò porteremo avanti delle azioni sindacali-sociali che corrispondano effettivamente agli interessi dei lavoratori italiani come a quelli di tutta la società svizzera.

Siamo impegnati alla crescita e alla valorizzazione di gruppi e di sezioni italiane, alla loro istruzione sindacale-sociale, alla formazione di quadri dirigenti, alla istruzione professionale dei lavoratori italiani. Nelle nostre strutture organizzative, i gruppi italiani sono rappresentati adeguatamente negli organismi centrali e periferici del sindacato. Nella nostra famiglia non esistono privilegi né paternalismi ma solidarietà, diritti uguali, volontà di sacrificio per conseguire il bene comune. Ovun-

que sia possibile e ne esistano le condizioni, cerchiamo l'ingresso di rappresentanti italiani nelle commissioni operaie (attualmente annoveriamo 3 presidenti ed oltre 30 consiglieri italiani di commissioni operaie). Cerchiamo l'unità tra lavoratori svizzeri e stranieri sui problemi comuni alla loro comune condizione sociale e ci auguriamo che gli italiani partecipino alla evoluzione della società svizzera aumentando nei sindacati forza contrattuale e potere politico-economico.

Cerchiamo ancora relazioni con tutte quelle associazioni che in modo maggiore o minore rappresentino i lavoratori italiani, in funzione di studio e di consultazione.

Siamo convinti perciò che la Federazione delle Colonie Libere, la quale ha la giusta ambizione di ritenersi un movimento sociale di lavoratori, svilupperà un'azione audace anche nella direzione delle intenzioni e delle preoccupazioni dei sindacati svizzeri. Nel rispetto assoluto delle caratteristiche democratiche del paese svizzero e tenendo presente l'interesse generale della classe lavoratrice. Il Vostro contributo di preziose esperienze influirà senz'altro alla soluzione di uno dei più importanti problemi della società svizzera e dei lavoratori italiani.

Nel sottolineare ancora una volta il nostro vivo interesse per il Vostro Congresso, Vi auguriamo un proficuo lavoro ed un meritato successo.

nell'interesse dei lavoratori emigranti in Svizzera.

Dare uno sbocco positivo a tale fondamentale rivendicazione è un impegno per noi, che nei limiti delle nostre forze e possibilità ci impegniamo di portare avanti, ricercando la collaborazione di tutti coloro che hanno a cuore i problemi dell'emigrazione.

A conclusione di questo mio breve intervento sento il dovere, in qualità di Presidente dell'Istituto di patronato della C.G.I.L., di portarvi l'adesione sincera e il saluto più fervido dell'INCA, che attraverso l'attività dei suoi uffici in Svizzera svolge da anni una sempre più vasta opera di assistenza a favore dei nostri connazionali emigranti nella Confederazione Elvetica.

Colgo altresì l'occasione per auspicare che la Federazione delle Colonie Libere continui ad intensificare la collaborazione offerta a questa nostra attività che è giustificata dal comune intento di garantire ai lavoratori emigranti la tutela dei loro diritti previdenziali e l'assistenza più efficace, affinché sia loro meno gravoso il duro e lungo cammino dell'emigrazione.

Auspichiamo che questa collaborazione delle Colonie Libere, che dovrà sempre più estendersi anche ad altri enti ed istituti assistenziali, possa trovare con l'aiuto dei sindacati svizzeri nuove possibilità e occasioni di sviluppo.

Buon lavoro.

L'INTERVENTO DEL SENATORE BITOSS

Cari amici,

nell'accettare l'invito che la Presidenza della Federazione delle Colonie Libere Italiane ha voluto rivolgermi, desidero anzitutto esprimervi il più vivo apprezzamento per la vostra continua ed appassionata opera di difesa e di azione unitaria in direzione dell'emigrazione italiana in Svizzera.

Il rilevante problema economico, sociale e umano dell'emigrazione, anche se ha oggi tratti caratteristici diversi dal passato, rimane pur sempre per noi italiani un aspetto della nostra vita nazionale che non ha ancora trovato una sua soluzione.

Siamo ancora lontani, da quanto afferma la Carta costituzionale sul diritto al lavoro in patria e sulla libertà di scelta da parte del lavoratore.

Ancora oggi il lavoratore italiano è di fronte alla drammatica alternativa della scelta forzata tra disoccupazione ed emigrazione.

Tale realtà dell'emigrazione esige da parte di tutti un duplice impegno: da una parte lo sviluppo di un'azione continua per creare nel nostro paese una nuova situazione politica, economica e sociale (atta ad incrementare nuove attività lavorative); dall'altra quello di operare per la difesa dei diritti dei lavoratori italiani emigranti, al fine di assicurare loro condizioni di vita e di lavoro dignitose, giuste e adeguate alla evoluzione della società moderna.

Fra gli elementi di primaria importanza che concorrono ad assicurare tali condizioni ai lavoratori emigranti ed ai loro familiari si devono considerare quelli relativi alla sicurezza sociale.

L'interesse e il posto rilevante che i problemi della previdenza e dell'assistenza hanno assunto per gli emigranti, pone per questi la questione di una reale garanzia al diritto a tutte le pre-

stazioni previdenziali e assistenziali, attraverso accordi e convenzioni in materia, ma anche (quando ciò non sia possibile) mediante l'intervento dello Stato italiano.

E' indubbio che l'azione svolta dalla vostra Federazione in Svizzera, e dalle organizzazioni sindacali e democratiche in Italia, per realizzare nel modo più esteso possibile tali garanzie, ha ottenuto dei successi che si sono concretizzati nella conclusione tra l'Italia e la Svizzera della Convenzione per le assicurazioni sociali e del nuovo accordo per la emigrazione.

Ma il problema di fondo rimasto insoluto e sul quale giustamente si è concentrata da anni la vostra e la nostra attenzione, è quello della assistenza di malattia ai familiari rimasti in Italia, per i quali non è riconosciuto il diritto, a differenza di quanto avviene per i familiari degli emigranti in altri paesi europei.

Di fronte a tale situazione che si trascina ormai da anni, pur auspicando una felice conclusione delle trattative da tempo in corso tra il governo italiano e quello svizzero su tale questione, riteniamo sia giunto il momento che il problema venga finalmente risolto con un impegno preciso da parte del nostro governo.

I lavoratori emigranti sono dei cittadini italiani, che sono stati o sono costretti a cercare lavoro in Svizzera. Essi sopportano con sacrificio e privazioni, il distacco dal loro paese e dalle loro abitudini. Essi pagano l'emigrazione al caro prezzo della lontananza dagli affetti dei propri familiari.

Ma oltre a ciò nessuno deve dimenticare (e soprattutto non lo devono i nostri governanti) che questi lavoratori, attraverso i loro sudati risparmi inviati in Italia in misura tanto notevole, permettono di mantenere l'equilibrio e in attivo la nostra bilancia dei pagamenti.

Dalla Svizzera (secondo dati

ufficiali relativi al triennio 1963-65) risultano rimesse per un totale di oltre 370 milioni di dollari, pari a circa 230 miliardi di lire.

E' giusto e legittimo quindi quanto è stato richiesto allo Stato italiano, che cioè parte degli introiti e dei vantaggi che ricava direttamente o indirettamente dalle rimesse sia redistribuita a vantaggio dei lavoratori emigranti.

Ma al di là di tali considerazioni, resta alla base di tutto la giusta rivendicazione avanzata da tempo dalle organizzazioni dei lavoratori e in particolare dalla C.G.I.L., della garanzia al diritto a tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali per i lavoratori che emigrano e per i loro familiari.

Non si può perseguire una politica dell'emigrazione, oggi (anche pianificata) senza aver assolto questo elementare impegno, come dovere della società nel suo insieme.

Ed è per tali motivi che, quando la delegazione della vostra Federazione ha presentato al Parlamento italiano una petizione con oltre 70 mila firme, raccolte una ad una con tenacia e impegno degni di merito per la vostra organizzazione, abbiamo ritenuto giusto e opportuno presentare al Senato della Repubblica una proposta di legge per la soluzione del problema della assistenza di malattia ai familiari dei lavoratori emigranti in Svizzera, residenti in Italia.

Problema da me personalmente sentito, non soltanto come parlamentare e sindacalista, ma (consentitemi di dire) anche come Presidente dell'Istituto di patronato che opera giorno per giorno per la difesa dei diritti previdenziali dei lavoratori, non soltanto in Italia ma anche all'estero e nella stessa Svizzera.

Il nostro progetto di legge, per le considerazioni che ho cercato brevemente di riassumere, non poteva che basarsi sul principio che l'onere finanziario per l'attuazione del provvedimento fosse a carico dello Stato italiano.

Nella relazione al progetto di legge abbiamo spiegato i motivi di tale orientamento.

Sono motivi, a nostro parere,

validi e incontestabili, che rendono possibile la soluzione più logica ed efficace e meglio rispondente agli interessi dei lavoratori, e che derivano dai principi stessi vigenti in Italia in materia di assistenza malattia.

Certo il problema non è tecnico ma politico, ed è solo una concorde volontà politica che permetterà la soluzione di tale problema, più o meno rapidamente.

Un fatto è indubbio (e nell'affermare ciò siamo sicuri di interpretare il vostro pensiero): i lavoratori italiani in Svizzera non possono attendere altri anni oltre quelli già passati.

Siamo lieti di constatare che anche alla Camera è stato presentato un progetto di legge in materia, per iniziativa dell'on. Della Briotta e di altri parlamentari. Al di là delle differenti valutazioni di merito, rimane il fatto positivo di un comune concreto riconoscimento dell'esigenza di assicurare le prestazioni malattia ai nuclei familiari in Italia. In tale visione auspichiamo che si possa giungere ad una posizione la più unitaria possibile, anche con altre forze politiche, per raggiungere l'obiettivo propostoci.



Il senatore Renato Bitossi dopo il suo applauditissimo intervento. Al suo fianco l'amico Giberti che fu per diversi anni responsabile di organizzazione della Federazione

foto service
adriano prudenza
8722 KALTBRUNN
Casella postale 10

Fotografa per voi i più
bei ricordi di

MATRIMONI

BATTESIMI

FESTE

SPORT

Servizi ovunque

Telefonateci

Telefono 055 / 8 45 57

Saluto di Enrico Vercellino rappresentante della C.G.I.L.

« Cari amici,

Permettetemi, anzitutto, di trasmettere il caloroso saluto, la fraterna solidarietà e l'appoggio della CGIL a questo Congresso, all'azione unitaria delle Colonie Libere e dei lavoratori italiani in Svizzera in difesa delle loro legittime rivendicazioni e dei loro diritti, in difesa del lavoro, della pace e della libertà.

Recenti e preoccupanti avvenimenti confermano ancora una volta che senza lavoro, pace e libertà, i popoli e i lavoratori non possono costruire la vita, il benessere e il progresso; che le guerre e gli attentati alla libertà dei popoli seminano solo di distruzione, miseria e morte. Ecco perché la CGIL, i sindacati e i lavoratori dei più diversi paesi del mondo si schierano fermamente a fianco del popolo e dei lavoratori vietnamiti in lotta contro l'aggressione americana, a fianco delle Commissioni operaie unitarie che lottano in Spagna per le libertà sindacali e per la democrazia, a fianco degli eroici lavoratori greci vittime in questi giorni di un colpo di Stato dittatoriale che vuole sbarrare la strada allo sviluppo democratico del popolo greco ».

Dopo aver affermato che la C. G.I.L. è, sarà sempre, a fianco dei lavoratori italiani costretti all'emigrazione, Vercellino così continua:

« Il problema dell'emigrazione e dell'occupazione si pone oggi in termini particolarmente acuti, urgenti e drammatici in seguito alla sensibile diminuzione dell'occupazione in Italia e negli altri paesi d'Europa.

La preoccupante situazione creata esige che questo problema venga affrontato in modo nuovo e radicalmente diverso.

Per evitare il peggio, occorre, oltre a prendere urgenti misure per soddisfare le legittime rivendicazioni degli emigrati e dei loro familiari, rendere il loro lavoro più sicuro e creare nuove possibilità di occupazione anzitutto in Italia ed anche nei paesi di immigrazione.

Nelle attuali condizioni le Colonie Libere sono un'alta e valida espressione degli interessi e delle esigenze dei nostri connazionali in Svizzera. Esse sono anche la più influente e larga associazione di emigrati all'estero, un tipo originale di organizzazione, di cui gli emigrati hanno assolutamente bisogno in ogni paese.

Come avete giustamente sottolineato nel vostro dibattito pregressuale, la forza delle Colonie sta indubbiamente:

- 1) nel fatto che esse raggruppano vaste masse di emigrati italiani nell'intento di organizzarli meglio e di aiutarli a vivere ed a collegarsi sia con la realtà di un nuovo paese e con la sua popolazione, che con la situazione in Italia;
- 2) nel fatto che esse sono largamente unitarie, raggruppano emigrati di ogni tendenza ed opinione ed operano per unirsi sempre più, combattendo ogni forma di divisione e discriminazione;
- 3) nel fatto che esse si ispirano e sono fedeli ad un principio che è condizione imprescindibile per il consolidamento e sviluppo dell'unità degli emigrati: quello dell'autonomia, di una elaborazione ed azione autonoma da ogni interferenza esterna di governi, partiti, altre organizzazioni ed ideologie.

Pur essendo indubbiamente giusto e necessario che le Colonie Libere pongano e sostengano le rivendicazioni sindacali degli emigrati, sappiamo anche che la soluzione effet-

tiva di tali rivendicazioni può trovarsi solo sul terreno sindacale, aumentando, cioè, il potere contrattuale dei lavoratori attraverso i loro sindacati. Da qui la necessità, sottolineata nel dibattito, di una maggiore e più efficace partecipazione dei lavoratori italiani all'attività dei sindacati svizzeri.

Da qui la necessità di un più stretto contatto e di una collaborazione fraterna tra sindacati locali italiani e svizzeri.

L'altro grosso problema da risolvere oggi per aumentare il potere contrattuale dei lavoratori emigrati e dei loro sindacati è quello, diventato ormai improrogabile, della sistematica consultazione e della effettiva partecipazione dei lavoratori e di tutti i sindacati alla elaborazione delle convenzioni di emigrazione. A questa richiesta si aggiunge oggi

Chi ha parlato di noi?

E' veramente il caso di dire che tante attenzioni non ci si aspettano! Decine e decine di giornali e riviste hanno parlato del nostro Congresso e illustrato ai propri lettori il carattere della nostra Associazione.

Se tale fatto è senz'altro positivo, ci mette però in condizione di non potere dare alle pubblicazioni il dovuto risalto per mancanza di spazio. Di seguito diamo quindi un sommario elenco dei giornali che si sono interessati all'avvenimento, riservandoci di tornare sull'argomento nell'ambito del prossimo numero.

Da sottolineare vi è poi il fatto che parecchie testate hanno parlato dei nostri lavori per più giorni, e che a Berna era presente anche la Televisione Svizzera.

Ma ecco l'elenco:

«La Liberté», Friburgo; «Feuille d'Avis», Vevey; «Voix Ouvrière», Ginevra; «Tribune de Lausanne», Losanna; «La Suisse», Ginevra; «Feuille d'Avis de Lausanne», Losanna; «Gazette de Lausanne», Losanna; «Journal et Feuille d'Avis»,



Enrico Vercellino dell'Ufficio Internazionale della CGIL

quella di partecipare agli organismi preposti al collocamento e alla programmazione nazionale e regionale.

La partecipazione dei sindacati alle convenzioni ed alle decisioni sui problemi dell'emigrazione è una vecchia richiesta degli emigrati che nell'attuale situazione di riduzione dell'emigrazione in Europa deve essere assolutamente soddisfatta, facendo partecipare i sindacati, i lavoratori e gli emigrati stessi alle decisioni sui movimenti e sul trattamento della manodopera, alle scelte economiche dirette ad espandere la produzione e ad aumentare l'occupazione.

Permettetemi di finire con un appello al rapido miglioramento della collaborazione e solidarietà tra i sindacati ed i lavoratori dei nostri due paesi, al fine di influire effettivamente con le nostre forze congiunte sulla soluzione più efficace dei problemi dell'emigrazione, di aumentare l'occupazione nei due paesi nell'interesse delle due economie nazionali e delle loro popolazioni così vicine e affiatate in uno sforzo comune di lavoro creativo e fecondo ».

Sion; «Verifica Sindacale», Sindacato Cristiano Sociale; «Edilizia Svizzera», F.I.E.L.; «Libera Stampa», Lugano; «Il Lavoratore», Lugano; «Corriere degli italiani»; «Il Giorno», Milano; «L'Avvenire dei Lavoratori», F.S.I.S.; «Mondo Nuovo», Roma; «L'Unità», Milano; «National-Zeitung», Basilea; «Berner Tagblatt», Berna; «Vorwärts», Basilea; «Rorschacher Zeitung», Rorschach; «Anzeiger f. d. Bezirke», Gossau; «Der Fürstentländer», Gossau; «Weinländer Nachrichten», Andelfingen; «Anzeiger von Uster», Uster; «Tagblatt des Bezirkes Pfäffikon», Pfäffikon; «Winterthurer Volksblatt», Elgg; «Der Zürcher Oberländer», Wetzikon; «Appenzeller Zeitung», Herisau; «Zürchersee-Zeitung», Stäfa; «Der Zürcherbieter», Bassersdorf; «Arbeiter-Zeitung», Schaffhausen; «Tages-Nachrichten», Musingen; «Neue Berner Zeitung», Berna; «Neue Zürcher Zeitung», Zurigo; «Der Bund», Berna; «Tages-Anzeiger», Zurigo; «Die Tat», Zurigo; «Unterggenburger», Gossau; «Emmentaler Blatt», Langnau; «Zürcher Unterländer», Bülach; «Solothurner Zeitung», Solothurn.

PRESENZE NOTATE AL XXII. CONGRESSO NAZIONALE DELLE COLONIE LIBERE ITALIANE

Dr. Tassistro e Cav. Rossi, in rappresentanza del Sottosegretario all'emigrazione, Sen. Oliva e dell'Ambasciatore di Italia a Berna,

Dr. Jannuzzi, Console d'Italia a Berna, Sen. Schiavetti, del P.S.I.U.P. e fondatore delle C.L.I. Sen. Bitossi, del P.C.I., presidente nazionale dell'I.N.C.A. On. Della Briotta, del P.S.U. On. Pigni, del P.S.I.U.P..

On. Ariani Levi e Pina Re, dell'U.D.I. Vercellino, D'Alessandro e Lucchini, della C.G.I.L. Erlini, dell'Ufficio Emigrazione del P.S.U. Merzario, della Direzione del P.S.I.U.P. Dr. Diena, della Società Umanitaria di Milano, Pagliarini, segretario generale dell'A.R.C.I. Prof. Lumachi, dell'A.R.C.I. di Firenze, Mingoli, dell'A.R.C.I. di Bologna, Rossi F., Rossi C. e Malverti, dell'Unione Italiana Sport Popolari, (UISP),

Vecchio, dell'Ente Confederale Assistenze Professionali (ECAP),

Vezzoni, della Federazione Socialista Italiana in Svizzera, Truffer e Bosa, del Sindacato Cristiano - Sociale, Mantegazzi, della Cassa Malati Union, Piticco, dell'«Italia Libera», Lussemburgo, Don A. Tedesco, Vicario italiano, Dübendorf, Sperandio, delle A.C.L.I., Zurigo,

e rappresentanti dell'Unione Sindacale Svizzera, dell'I.N.C.A. di Basilea e dell'I.T.A.L. di Zurigo.

Hanno inviato il loro saluto al Congresso:

Dr. Tschäppat, Sindaco di Berna,

Sen. Tomasucci, del P.C.I.

On. Armato, della D.C.

On. Pedini, della D.C.

T. De Caneva, del Consiglio regionale Friuli - Venezia Giulia

Dr. F.M. De Sanctis, presidente della Federazione Italiana

Circoli del Cinema,

L'A.N.E.F. di Roma, il Sindaco di Pesaro, il Sindaco aggiunto di Bologna,

Associazioni italiane della Svezia, Belgio, Francia e Germania e numerosi amici delle C.L.I.

SONO STATI REGOLARMENTE INVITATI AL CONGRESSO

Il Sottosegretario all'emigrazione, Sen. Oliva, l'Ambasciatore d'Italia a Berna, i Gruppi parlamentari, Democrazia Cristiana, Partito comunista italiano, Partito socialista unificato, Partito socialista di unità proletaria, Partito liberale italiano, Partito repubblicano italiano, le organizzazioni sindacali: C.G.I.L. C.I.S.L., U.I.L., i Patronati di Assistenza: I.N.C.A., A.C.L.I., I.T.A.L., i sindacati svizzeri della F.L.E.L., F.O.M.O. e dei Cristiano-sociali.

La Cassa Malati per le Colonie Libere Italiane e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 60
8026 Zurigo ☎ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CLI a condizioni vantaggiose. Rivolgetevi a noi.

Colonie Libere già riunite:

Affoltern a. Albis, Baden, Bern, Biel, Birr-Lupfig, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dübendorf, Genève, Hombrechtikon, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Sciaffusa, Uerikon, Uster, Wetzikon, Winterthur, Zurigo.

Bravi gli amici di Berna

Intendendo giustamente congratularsi con gli amici della Colonia Libera Italiana di Berna per l'impeccabile organizzazione del Congresso, il Presidente Medri ha loro inviato la seguente lettera:

Al Consiglio della
Colonia Libera Italiana
Berna

Cari amici,

A nome della Giunta Federale vi porgo i più vivi ringraziamenti per l'ottimo lavoro da voi tutti svolto per l'organizzazione del 22esimo Congresso della nostra Federazione, e le mie congratulazioni per aver svolto un lavoro così difficile ed impegnativo con la massima diligenza, ciò che fa onore a tutta la nostra associazione.

Un particolare ringraziamento vada al signor Sommaruga, Presidente della Colonia Libera di Berna per aver diretto così bene il lavoro di organizzazione.

Con i più cordiali saluti.

Il Presidente della Federazione
GIOVANNI MEDRI

La nostra è la strada giusta

Cari amici dell'Esecutivo, e della
Giunta Federale, signore e amici
delegati,

essendo io un dimissionario dalla vice-presidenza onoraria, e dalla Giunta Federale alla quale ho avuto l'onore di appartenere ininterrottamente per circa 24 anni, dal momento che il mio contributo cessa in seno alla suddetta, non intendo qui proporre cose che poi altri debbano risolvere, ma mi permetto di rivolgere a quelli che sostituiscono i vuoti, e a quelli che saranno rieletti di mantenere quella cordiale e sincera attività che è stata la divisa della nostra condotta di sempre, e in modo speciale negli ultimi dieci anni i quali hanno realizzato il forte sviluppo e l'aumento delle Colonie Libere Italiane.

E' passata una generazione dal tempo in cui le Colonie erano poco più di una dozzina presiedute allora dal suo ideatore Professore Dr. Fernando Schiavetti, attualmente Senatore della Repubblica Italiana. Da allora mol-

ta acqua è passata sotto i ponti, e molto lavoro è stato svolto, nonostante la mancanza di una Segreteria che negli ultimi anni si è dovuto costituire per il continuo aumento delle Colonie e lo sviluppo del giornale della Federazione. Molti nostri amici collaboratori degli anni quaranta sono scomparsi, altri sono rimpatriati, ma con l'andare degli anni nonostante le avversità incontrate, degli uomini nuovi si sono aggiunti ai vecchi, e con fraterno spirito innovatore hanno creato un programma che oggi la carta-rivendicativa porta al dibattito di questa assise.

Cari amici, molte e buone cose abbiamo raggiunto fino ad oggi con anni di lotte e di rivendicazioni, molte ancora e di maggiore importanza devono essere realizzate, e come dissi inizialmente io non ci sarò, ma questo non ha importanza, importante è che rimangano i giovani di buona volontà, questa eletta schiera che con passione e fervore si affianca a noi sostituendoci per portare a buon porto l'opera da noi intrapresa. La strada da noi intrapresa non è stata sbagliata, è stata la giusta da seguire finché avremo i nostri avversari che criticano il nostro andare, ma se un giorno ci loderanno allora vuol dire che avremo in quel momento sbagliato sul serio perché si farà il loro gioco.

Mi auguro quindi che i lavori di oggi e di domani siano lealmente dibattuti dietro l'insegna della carta-rivendicativa, e che ogni intervento non sia guidato da concessioni politiche di partito se vogliamo degnamente rappresentare tutti i lavoratori italiani emigrati qui nella Svizzera.

Al rappresentante del governo italiano, ai signori parlamentari mi rivolgo per dir loro, ascoltate pazientemente ciò che viene chiesto da chi vive lontano dal suolo natio per poter vivere e far vivere soffrendo il distacco degli affetti familiari, lasciando il posto ad altri costretti all'esodo ben descritto dal sommo poeta fiorentino:

«Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente, e questo è quello strale che l'arco dell'esilio pria saetta».

Tu proverai come sà di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e il salir le altrui scale».

Chi vi sta parlando, ha oltre mezzo secolo di vita all'estero e ne sà qualche cosa «dello duro pane» e che ciò nonostante in questo ospitale paese ha vissuto e fatto vivere, qualche volta subendo dure prove come più o meno accade a chi cerca lavoro e pane in terra straniera. Io serbo gratitudine verso questo paese, e penso che anche



L'on. Libero della Briotta durante il suo intervento

Saluto del Presidente della C. L. I. di Berna sig. Sommaruga

Signori Delegati,
Signori invitati,

Nella mia veste di presidente della CLI di Berna, sono lieto di porgere il benvenuto a tutti ed il saluto augurale al ventiduesimo congresso nazionale.

Ci reputiamo onorati di aver ottenuto il compito di ospitare qui a Berna questo nostro congresso.

Per parte mia, e degli amici della CLI, ci siamo preoccupati di preparare una degna sede per questa importante assise.

E' un fatto di estremo interesse e tutti i convenuti, noi ce lo auguriamo, avranno modo per due giorni di vivere da vicino; di sentire dalla viva voce degli emigrati, le aspirazioni, le ansie, ed i problemi che stanno avanti a noi lavoratori all'estero.

La CLI di Berna, e con essa tutte le consorelle dello stesso Cantone, sapranno trarne uno stimolo; da questa grande esperienza; per il loro lavoro futuro.

Nel rinnovare quindi i nostri migliori auguri alla riuscita dei lavori, i quali siano un compendio dell'anelito delle forze lavorative emigrate in Svizzera, per la ricerca di forme di una più proficua collaborazione fra tutte le nostre associazioni, come pure per un miglioramento successivo dei rapporti fra emigrati italiani e popolo svizzero, auspichiamo a voi tutti un buon soggiorno a Berna per queste due giornate.

molti miei connazionali possano dire altrettanto, verso il suo popolo e la sua costituzione perché qui bisogna camminare con i piedi per terra e non scivolare, siamo ospiti; con il nostro lavoro abbiamo contribuito alla ricchezza del patrimonio nazionale svizzero, e nello stesso tempo onorato il lavoro italiano all'estero, alla lontana patria.

Non possiamo però dimenticare quella piccola minoranza di indigeni xenofobi, antistranieri, e in particolare anti-italiani: a quelli possiamo dire fortemente: giù il cappello voi razzisti davanti alle bare delle salme di italiani che a decine, a centinaia in questi ultimi anni hanno varcato la frontiera vittime del lavoro in territorio elvetico. Davanti a questo continuo funereo convoglio, della vostra odiosa xenofobia dovrete arrossire.

Termino rivolgendomi ai signori parlamentari, alla gente di governo con la raccomandazione ancora una volta di adoperarsi con il loro intervento ad una sollecita realizzazione dei nostri problemi, così alle prossime elezioni entrando in Italia il nostro voto andrà a chi più ci avrà assistito indipendentemente a quale partito appartenga. (Si farà come quella donna che diceva al marito che si recava al mercato ad alta voce: Battista comperami un cappellino per l'estate altrimenti questa sera, niente baci).

Evviva dunque le Colonie Libere Italiane Federate.

NARCISO ZAMPESE

Per mancanza di spazio

Siamo costretti di rinviare ai prossimi numeri numerose pubblicazioni giunte alla nostra redazione e concernenti interventi al Congresso, notizie dalle Colonie e altre notizie.



Il saluto al Congresso del Console di Berna, dr. Jannuzzi. Al suo fianco l'amico Mucci, vice-presidente del Congresso

1967 anno del

TURISMO PASSAPORTO PER LA PACE

La SEZIONE NAZIONALE TURISMO A.R.C.I. ti invita a trascorrere una VACANZA DI 11 GIORNI A CUBA dal 27 dicembre 1967 al 16 gennaio 1968 - L. 285.000.

Per informazioni rivolgersi alla Federazione C.L.I., Militärstr. 109 - 8004 Zurigo

Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
250 GRAMMES Net
Coupe F

Doveri e diritti

La grande assise è conclusa. Per due giorni, si son fatte proposte, si sono indicati ed affidati alla nuova Giunta, compiti e funzioni ai quali essa dovrà assolvere per il futuro: essi sono tutti necessari ed importanti. Ma essi, ciò che costituisce una lacuna, hanno come un denominatore comune, una sola direzione. Essi sono rivolti, cioè, solo verso la richiesta di diritti (diritto al lavoro in patria, diritto all'assistenza medica, alla pensione a 60 anni, al rispetto, alla comprensione altrui ed a infinite altre cose). Nessuno ha sentito la necessità di promuovere e di affidare alla nostra Federazione un'azione di educazione verso i doveri. Il bisogno, le disillusioni patite, i sacrifici, le difficoltà più varie ci portano spontaneamente a chiedere, a reclamare, a pretendere ciò che ci spetta. E' la nostra un'esigenza rispettabile e comprensibile. Ma non è comprensibile, né utile, che il nostro movimento, al suo attuale stadio di sviluppo, non si proponga, con coscienza e coerenza, una chiara azione educatrice in direzione anche dei doveri. I nostri successi passati, ed ancor più i futuri, ci permetteranno di polarizzare sul nostro movimento l'approvazione e l'adesione di tutta l'emigrazione in Svizzera; noi formeremo, plasmeremo l'emigrazione. Ma qui sta il pericolo. Guai se noi dovessimo formare un'emigrazione basata sui soli diritti, protestatrice per vocazione ed istituzione, passionale. Essa sarebbe un'arma a doppio taglio che potrebbe ripercuotersi sul futuro del nostro movimento. Una tale emigrazione non vedendo subito accolte le sue richieste e le sue rivendicazioni, in un prossimo futuro, delusa, non sorretta da un senso di dovere ed equilibrio, ci abbandonerebbe, ci sarebbe contraria, forse ci lotterebbe. Ma, capitemi bene, io non intendo contestare la validità delle nostre richieste e dei nostri diritti, il principio di rivendicare il giusto ed il dovuto. Io voglio sottolineare la necessità di un'azione formatrice in profondità, che ci dia un'emigrazione equilibrata e cosciente, educata e consapevole anche dei suoi doveri. Noi non lottiamo per un'idea ma per una condizione; la nostra azione deve essere, di conseguenza, realistica, responsabile e completa. Dobbiamo soprattutto evitare di cadere nell'errore che lottiamo. Di cosa siamo infatti vittime se non di una società dei diritti? Cosa fa infatti il capitalista, il monopolizzatore dei beni di

produzione e di consumo se non perseguire il suo diritto (che è suo ma è anche nostro) di ricercare il proprio utile, il proprio vantaggio? Una politica dei soli diritti porterebbe la nostra emigrazione all'egoismo, al privilegio, alla divisione, laddove è da ricercare e realizzare una visione superiore degli interessi collettivi. Dobbiamo capire e far capire che il diritto è, direttamente ed indirettamente, frutto di uno o di diversi doveri ai quali si è assolto, secondo l'idea del bene comune. Non sono qui a moralizzare e predicare a quali doveri dovremmo assolvere, come cittadini e come emigranti. Ma obiettivamente dobbiamo ammettere che non abbiamo mai assolto completamente ai nostri doveri. Il metro di giudizio, in questo campo, fin'ora adottato non può essere più valido. Lavorare, pagare le tasse (anche due volte), essere iscritto alla Colonia, non basta. Un giudizio sull'entità dei nostri doveri deve investire e contemplare molti altri aspetti come, per esempio:

- Doveri di istruirci e migliorarci, come individui e come massa. L'ignoranza e l'analfabetismo non sono un diritto per nessuno. Devono essere lottati sempre e da ognuno.
- Doveri a liberare (noi che la subiamo e soffriamo) dalla schiavitù e sottomissione, in ogni senso, i nostri simili. Regolare quindi la donna in secondo piano contraddice a questo principio e ostacola il processo di sviluppo nostro, del nostro paese, dell'umanità intera.
- Doveri a rendere operante la nostra personalità giuridico-sociale. Ad ogni costo, con o senza riduzioni ferroviarie, dobbiamo sentire il dovere di intervenire e partecipare col nostro voto alla vita politica del nostro paese. Eventuali riserve sull'operato di persone, di diritti o di governi, non devono investire la validità e la necessità delle istituzioni democratiche.
- Doveri a rafforzare le associazioni dei lavoratori, con l'adesione non solo formale ma pratica ed attiva. Iscrivere e far iscriverne al sindacato dev'essere una vocazione di ogni emigrante.

Questi non sono, naturalmente, che alcuni dei tanti doveri che dovremmo imporsi. Abbiamo, in genere, doveri verso noi stessi, verso il nostro paese, verso l'umanità

tà. Cos'è, in fondo, la nostra chiara presa di posizione sul problema della pace, oggi tanto minacciata, se non la conseguenza di un dovere che noi sentiamo a difendere quei beni universali (quali la giustizia, la libertà, la pace, il progresso) che sono patrimonio nostro, come di tutti gli uomini della terra, dell'umanità?

Non dobbiamo aver paura né indecisione a richiamare e a richiamarci a dei principi che, anche se

poco comodi e graditi, sono basilari, essenziali nella formazione, nello sviluppo critico e nell'affermazione di una associazione di massa quale la nostra.

Quindi proponiamo e realizziamo una continua e chiara azione educatrice e formatrice della nostra emigrazione, ai diritti, ma anche ai doveri, anzi, io dico, ai doveri prima che ai diritti.

G. PORTO



L'on. Renzo Pigni del P.S.I.U.P. il cui intervento è stato calorosamente applaudito

Verso una conferenza sull'emigrazione femminile

Uno degli aspetti più salienti e da non trascurare che è scaturito da questo ultimo congresso delle C.L.I. è stato il numero e la qualità degli interventi delle congressiste le quali hanno saputo porre con forza i numerosi problemi delle lavoratrici emigrate in Svizzera.

Come anche lo dimostrano i due interventi pubblicati in altra pagina, e naturalmente il comunicato della commissione femminile approvato dal Congresso, la richiesta di convocare una conferenza sul tema: «La donna emigrata, il lavoro, la famiglia» si può dire sia stata unanime.

Questa conferenza che dovrebbe tenersi entro il mese di settembre, riveste una particolare importanza poiché avrà luogo solo qualche mese prima della Conferenza nazionale sull'occupazione femminile in relazione alla Programmazione economica nazionale, indetta dal Governo e approvata dalla Camera su richiesta della consultazione nazionale lavoratrici della CGIL e fatta propria da tutte le organizzazioni femminili.

Gli argomenti che verranno trattati si possono dividere in quattro punti:

- a) la struttura dell'occupazione femminile;
- b) la condizione sociale (istruzione professionale, servizi);
- c) i fenomeni di emigrazione femminile;
- d) la possibile dinamica dei processi occupazionali.

Come vediamo il terzo punto ci interessa particolarmente poiché riguarda i fenomeni di emigrazione femminile e noi vogliamo che il discorso venga fatto con le principali interessate, cioè le emigrate stesse della Svizzera, della Germania, del Belgio, della Francia e dei paesi scandinavi.

Ma nella conferenza noi dovremo anche vedere le ragioni di questa emigrazione. Dall'ottobre 1965 all'ottobre 1966 in Italia altre 300.000 unità di lavoro femminile sono risultate espulse dal processo produttivo e si prevede che questa tendenza si protrarrà ancora in questi prossimi anni.

Questo mancato inserimento della donna nella produzione in Italia si riflette negativamente sulle prospettive delle lavoratrici emigrate all'estero. Infatti non solo questo fatto allontana la prospettiva — sempre presente nei lavoratori all'estero — di un rientro in Italia, ma diminuisce le possibilità di contrattazione e di un'applicazione maggiore dei diritti della donna lavoratrice nel paese ospite. Già in Italia la manodopera femminile rappresenta una riserva nel mercato del lavoro che può essere disponibile a seconda della richiesta, delle fluttuazioni della produzione in alcuni settori dell'economia.

Cioè l'inserimento della donna nella produzione e quindi la sua promozione sociale non diventa un fatto acquisito, come un diritto permanente. Queste considerazioni tanto più hanno valore, in quanto l'economia italiana non attraversa in questo periodo un momento di crisi ma stabilisce solide basi di competitività europea.

Nel quadro della programmazione uno dei problemi fondamentali che dovrà essere affrontato è quello dell'occupazione in generale ma la questione dell'occupazione femminile richiede uno sforzo della collettività impegnato e complesso. Perché la donna abbia la possibilità di inserirsi in modo stabile nell'occupazione a tutti i livelli è necessario che la società e in definitiva lo Stato creino le condizioni per

permettere alle lavoratrici di poter esplicare non solamente il lavoro nella fabbrica, nei campi o negli uffici ma anche svolgere la loro funzione di madre di famiglia. Vi è la necessità cioè che la programmazione si occupi di ampliare, sviluppare e soprattutto creare quella rete di servizi civili (vedi asili, scuole, trasporti, assistenza sanitaria, abitazione) perché la lavoratrice italiana possa godere del diritto al lavoro ma anche a quello della difesa della famiglia che sono ugualmente contenuti nella Costituzione italiana.

Il discorso si fa indubbiamente più complesso quando considera la lavoratrice italiana all'estero. A seconda del paese dove essa trova una occupazione trova legislazioni sociali sanitarie, organizzazioni civili profondamente diverse da quelle che lascia in Italia. Basterebbe accennare al fatto che in Svizzera non esiste il diritto alla parità salariale, la difesa della maternità, non esiste una efficiente rete di asili e di scuole. E' per ciò necessario che le lavoratrici italiane, le organizzazioni sindacali, le stesse autorità ministeriali, promotrici della conferenza nazionale sull'occupazione femminile facciano propri questi problemi.

Noi pensiamo che un'iniziativa di questo genere debba interessare e mobilitare tutti gli organismi associativi e sindacali dei lavoratori italiani all'estero di qualsiasi orientamento: infatti la Conferenza nazionale italiana si articola attraverso le organizzazioni sindacali, femminili, e gli enti locali a livello comunale, provinciale e regionale fino a quello governativo.

I fini di questo incontro sono del resto di un grande valore umano: portare avanti la lotta delle lavoratrici dovunque esse si trovino, in Italia e all'estero, per la difesa o addirittura per la conquista dei propri diritti è un impegno civile per l'emancipazione delle lavoratrici, per la conquista di una maggiore dignità da parte dei cittadini e dei lavoratori italiani.

M.D. BONADA

ZURIGO

Rincaro !

Nella sua ultima seduta di comitati, il Foro svizzero delle consumatrici si è occupato dell'aumento dei prezzi del latte e dei prodotti del latte, che grava pesantemente il « budget » di numerose famiglie. Questo aumento comporterà inevitabilmente nuove rivendicazioni salariali ed una nuova ascesa della spirale dei prezzi. Il Foro stima che i consumatori non hanno altra possibilità che di rinunciare ad alcune derrate alimentari a profitto di altri prodotti a miglior mercato. Colori che danno seguito alle raccomandazioni della federazione romanda delle consumatrici lo dovrebbero fare conseguentemente ed in modo evoluto.

Il Foro delle consumatrici della Svizzera tedesca e del Ticino te che in virtù della legge sull'agricoltura il Consiglio federale rincari pesantemente l'importazione degli grassi e prodotti del latte. Se dovesse essere il caso, le organizzazioni di consumatori saprebbe darsi. D'altra parte, uno degli articoli della legge sull'agricoltura è la che la situazione economica delle altre classi della popolazione debba essere presa in considerazione.

A nome di larghi strati della federazione, il Foro delle consumatrici della Svizzera tedesca e del Ticino protesta contro il nuovo aumento dei prodotti alimentari impor-

Il XXII Congresso della Federazione delle Colonie Libere Italiane di Berna, congresso al quale abbiamo avuto la soddisfazione di poter partecipare in qualità di osservatori al tavolo della stampa assieme ad amici e colleghi del giornalismo svizzero ed italiano, occuperà a giusta ragione tutto lo spazio disponibile del giornale. Per tale motivo abbiamo ritenuto utile dover saltare di un numero « Conosciamo la Svizzera ». Nondimeno approfittiamo di questo stelloncino per segnalare che il signor W.A. Bernasconi di Contalto non si identifica con lo pseudonimo Eno Martini di cui riferivamo lo scorso mese. Dato ma non concesso che uno pseudonimo può sempre nascondere una illustre penna del giornalismo, ci rallegriamo con il signor Waldo Bernasconi per il fatto che si dissocia da un giornalista che finora ha raccontato un sacco di frottole. Com'ebbe a dire il Presidente della Repubblica Italiana on. Giuseppe Saragat tempo fa, « il giornalista è la sentinella della libertà ». Coloro che invece pescano nel torbido, a parer nostro non sono degni di titolarsi tali. Dei qualunque è sempre stato ed è tuttora pieno il mondo, e se ne sarebbe potuto dissertare a lungo al Casino di Berna se il collega di Contalto avesse raccolto l'invito della Federazione delle C.L.I. Peccato, ma sarà per un'altra volta.

—pgp—

NOTIZIARIO DALLE COLONIE NOTIZIARIO DALLE

Una grave disgrazia e la solidarietà delle Colonie Libere di Stein e Moehlin

Mercoledì 26 aprile, sulla strada Zurigo-Basilea, in località di Stein, è stata investita la bambina Rillo Elisabetta di 7 anni. Tra portata con urgenza all'ospedale, la piccola Elisabetta non ha potuto sopravvivere per le gravi lesioni interne riportate.

I funerali, svoltisi sabato 29 aprile, hanno visto la partecipazione di molti connazionali tutti commossi per il tragico incidente.

La Colonia Libera Italiana di Stein, in collaborazione con la vicina C.L.I. di Moehlin, ha organizzato una sottoscrizione invitando gli italiani a dar prova della loro solidarietà in favore della sfortunata famiglia.

BIENNE

FESTA DEL 1. MAGGIO

La Colonia Libera Italiana di Bienne ha festeggiato la ricorrenza del 1. Maggio unendosi al corteo dei lavoratori di questa città, organizzato dai sindacati. Rappresentanti della C.L.I. di Lyss hanno pure partecipato alla manifestazione.

Il corteo svoltosi alla rue de la Gare, rue de Nidau e rue Centrale, si è poi concluso davanti alla Casa del Popolo.

Al Ristorante Gervasio (Proletaria) l'amico G. Fabretti, proveniente da Baden, ha tenuto il discorso per questa importante ricorrenza.

Il Presidente della fratellanza, Erste, ha ricordato che oltre alla festa del 1. Maggio oggi è una buona occasione per ricordare il 25 aprile, giorno della liberazione d'Italia.

L'amico svizzero, signor Wolf ha detto che dobbiamo dimostrare anche di essere solidali con il popolo spagnolo nella sua lotta per liberarsi dal regime franchista.

Anche un operaio spagnolo nel

suo saluto, ha auspicato l'unità di tutti i lavoratori per ottenere maggiore giustizia, ed ha ringraziato gli operai italiani e svizzeri per la solidarietà sempre dimostrata in favore del suo popolo.

Ha infine preso la parola anche l'amico Barcellona, della Colonia Libera Italiana di Bienne.

PRECISAZIONE

Il Comitato della Federazione delle Colonie Libere Italiane dichiara che la lettera pubblicata nel numero di giugno 1966 di « Emigrazione Italiana », concernente la situazione sanitaria delle baracche della Ditta Décaillet SA in Bulle, è stata pubblicata senza aver prima eseguito una verifica.

Contrariamente a quanto pubblicato nella lettera giunta da Bulle, la situazione sanitaria delle baracche dà completa soddisfazione.

RUPPERSWIL

DOVEVA ESSERE DETTO AL CONGRESSO ...

Mi onoro partecipare per la prima volta in rappresentanza della Colonia Libera di Ruppertschwil nel Cantone di Argovia, a un Congresso Nazionale delle Colonie Libere Italiane in Svizzera. Sono veramente commosso trovandomi di fronte a una assisi così numerosa che da ogni località della Svizzera si solleva la voce rivendicativa di quella forza sana del popolo italiano, costretto ad emigrare per un lavoro che dia le possibilità di esaudire le richieste ed il fabbisogno per sé e per la propria famiglia.

In questa occasione tengo a precisare che io che vi parlo sono un italiano, ma sfortunata volle di fare parte di quella regione d'Italia che è sempre stata dimenticata e continua ad esserlo. E' precisamente la provincia di Cosenza nella lontana Calabria. La provincia di Cosenza è composta di 155 comuni e dal primo all'ultimo, compreso il capoluogo, vivono della sola agricoltura e tutta la forza

del lavoro di quella provincia completamente agricola devono aspettare i lavori stagionali, come la raccolta delle olive, il raccolto del grano e i lavori dei vigneti per poter lavorare. In queste occasioni, dei lavoratori stagionali di quella zona, vengono sottoposti allo sfruttamento ed alla speculazione salariale. Ecco perchè dalla nostra regione si registra uno dei più alti flussi migratori d'Italia. Con questo faccio presente a questo Congresso che si alzi una voce, la voce del Meridione, richiamando l'attenzione di tutte le Autorità governative presenti e i parlamentari e in particolare modo l'onorevole Della Briotta quale parlamentare ufficiale di un partito che attualmente fa parte del Governo affinché una volta per sempre venga risanata questa piaga del Meridione, per la nostra dignità e per la dignità della nostra Patria...

GIUSEPPE BENINCASA

USTER

Ordine del giorno inviato a Roma

Il Consiglio e i soci della Colonia Libera Italiana di Uster, avendo appreso che sono stati presentati alla Camera e al Senato due progetti di legge volti ad ottenere l'Assistenza Sanitaria ai familiari d'emigrati rimasti in Patria, chiedono a codeste Presidenze che questi vengano discussi il più presto possibile e nel modo più favorevole all'emigrato.

OERLIKON (ZH)

Ordini del giorno sul problema dell'assistenza sanitaria

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Lavoratori Emigrati Italiani di Zurigo-Oerlikon, riunitosi in assemblea il giorno 11/4/67 ha constatato che fino a questo mo-

ATTENZIONE!!!

Il 2 giugno 1946, dopo aver subito diciassette lustri di monarchia e vent'anni di dittatura fascista, il popolo italiano con democratica decisione fondava la REPUBBLICA. Quell'atto fu la vittoria delle forze migliori della Nazione, fu coronamento della lotta portata avanti da tutte le classi lavoratrici impegnate nella Resistenza. Quest'anno ricorre il ventunesimo anniversario dell'avvenimento, e anche se

ancora molti sono i campi in cui vi è da intervenire per caratterizzare in vero senso democratico la vita del nostro Paese, ognuno deve sentirsi spinto a festeggiarlo.

La Federazione invita pertanto le Colonie ad organizzare manifestazioni adeguate e a spedire i resoconti che saranno pubblicati nel prossimo numero del giornale.

Che ognuno partecipi! Che tutti si sentano toccati!

VIVA LA REPUBBLICA ITALIANA!!!

WUERENLINGEN

ASSEMBLEA UNITARIA FLEL — CLI

Il ristorante Bären di Würenlingen ha ospitato il pomeriggio di domenica 16 aprile l'Assemblea informativa di ordine sindacale e sociale, promossa in collaborazione con la Federazione Svizzera dei Lavoratori Edili e del Legno sezione di Baden. In una sala gremita in ogni

ordine di posti, il presidente di giornata Antonio Rizza, segretario della locale Colonia, dopo aver porto il saluto ai convenuti a nome del Comitato, dava la parola al signor Giuseppe Fabretti, funzionario della FLEL presso il segretariato di Baden. Il relatore esordiva facendo un giro d'orizzonte sui movimenti contrattuali in corso, soffermandosi particolarmente sui contratti che sono già entrati in vigore. Entrando nel vivo del suo discorso, riassume la trafila che ha protratto le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale Mantello per l'edilizia per quasi un anno.

«Le conseguenze di queste lungaggini, ha detto fra l'altro, vanno esclusivamente ricercate nel disinteresse o nell'egoismo che abita ancora fra gli operai non organizzati sindacalmente». «Se abbiamo veramente creato il sindacato libero e indipendente da ogni vincolo esterno, così Fabretti chiudeva la sua relazione, occorre con impegno e con tenacia sia eliminato ogni e qualsiasi aspetto, anche esteriore, che possa incrinare la schiettezza dei nostri principi. Occorre operare perchè esso si presenti sempre più forte e migliore a tutti i lavoratori in modo che essi considerino il sindacato democratico come l'unica cosa possibile, la casa di tutti».

Toccava poi ad Antonio Sarno, presidente della locale Colonia, rivolgere la parola ai pre-

senti. Apriva la sua relazione dettagliando il programma della Colonia motivando circostanzialmente le proposte che saranno atti di studio al prossimo Congresso Federale. Il Sarno chiudendo la sua brillante esposizione, afferma che dalla costituzione della locale Colonia, che ritiene un po' una sua creatura, il numero dei soci ha visto uno sviluppo promettente. «Appena un anno fa, egli ha detto, la Colonia a Würenlingen era, purtroppo è doloroso ammetterlo, qualcosa di astratto. Oggi abbiamo un buon numero di soci, abbiamo tenuto fede al nostro programma, abbiamo assolto, nel limite delle nostre possibilità, tutti gli impegni. Molto comunque rimane da fare. Non dobbiamo addormentarci sugli allori, come tristemente si è verificato in passato, ma far sì che la nostra voce non rimanga un episodio, ma echeggi continuamente a ricordare la volontà e l'ansia di responsabilità degli emigranti per lo sviluppo della società di cui fanno parte. Mi affido quindi a voi per una maggiore diffusione delle nostre idee a favore della nostra Federazione che si è sempre battuta per un migliore avvenire per gli emigranti in Svizzera».

La proiezione di un interessante film offerto dalla sezione FLEL di Baden, ha chiuso degnamente l'assemblea.

(FG)

mento non sono stati compiuti progressi per risolvere il grave problema della ASSISTENZA SANITARIA AI FAMILIARI IN PATRIA dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera.

Chiede; l'intervento della Sua Autorevole Persona affinché i progetti di Legge presentati alla Camera dall'on. Della Briotta e al Senato dall'on. Bitossi vengano finalmente discussi al Parlamento per trovare una adeguata soluzione a questo importante postulato dell'emigrazione italiana in Svizzera.

DIETIKON

Il consiglio direttivo della Colonia Libera Italiana di Dietikon, riunitosi il giorno 14 c.m. ha discusso i progetti di legge presentati in Parlamento dagli on. Bitossi e Della Briotta inerenti l'assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera, da estendere a favore dei familiari di noi emigrati in Svizzera. Esaminata la posizione, in cui ci troviamo noi emigrati con i familiari a carico in Patria, il nostro consiglio direttivo vede il progetto di legge Bitossi, il più valido ed il più attendibile a risolverli e fa voti affinché, tale progetto abbia quell'esito favorevole ed immediato che da anni l'emigrazione italiana in Svizzera attende.

Con fiducia

Per il Comitato C.L.I. di Dietikon
il Presidente
V. Amichetti

COLONIA LIBERA ITALIANA di GINEVRA

**SABATO
27
maggio**

dalle ore 20.30 alle ore 02.30 del mattino

Nella Sala Comunale di Plainpalais

GRANDE FESTA ITALIANA BALLO

con brillante orchestra
ed il noto cantante TONY-FERRI

BUVETTE

BAR

ENTRATA: signori fr. 4.— / Signore - signorine fr. 2.—

COLONIE NOTIZIARIO DALLE COLONIE NOTIZIARIO

ZURIGO

Mozione per l'eliminazione delle ingiustizie fiscali

Le associazioni di lavoratori italiani emigrati:

ACLI - Circolo di Zurigo
ALEI - Oerlikon
ARLI - Schlieren
CLI - Zurigo
Famiglia Bellunese - Zurigo
Fogolar Furlan - Zurigo

congiuntamente ai delegati di oltre venti Associazioni di lavoratori italiani del Cantone di Zurigo, ai rappresentanti dei Sindacati FO-MO e Cristiano Sociali e del partito INCA, alla presenza del Viceconsole dell'Ufficio Emigrazione del Consolato d'Italia di Zurigo, preso in esame il nuovo Ordinato sulla tassazione dei lavoratori stranieri non in possesso del Niederlassungsbewilligung emesso dal Cantone di Zurigo in data 12 settembre 1966, e delle alleghe tabelle tariffarie, hanno constatato che l'applicazione delle medesime consente una serie di gravi ingiustizie a danno dei lavoratori immigrati, ed hanno ritenuto l'or dovere segnalare alle Autorità cantonali perché si provveda a correggere le lacune contenute nel regolamento stesso.

Le più gravi lacune constatate sono le seguenti:

1) LAVORATORI STAGIONALI

L'ammontare della tassazione essendo calcolato sul guadagno annuo, la tariffa mensile stabilita nelle tabelle A e D è da considerarsi una rata mensile della tassa di un reddito annuo ipotetico. Ma, essendo il guadagno annuo dei lavoratori stagionali limitato ad un periodo di 8/10 mesi, si constata che questi lavoratori vengono tassati, nei confronti dei lavoratori con permesso annuale, di un importo che può essere superiore al 26 per cento.

Esempio: lavoratore celibe impiegato nell'industria con contratto annuale, senza persone a carico, con guadagno annuo di franchi 12.000.—, tassa pagata franchi 780.—.

Lavoratore celibe con contratto stagionale senza persone a carico con reddito annuo di fr. 12.000.— diviso per 9 mesi (fr. 1333,33 x 9), tassa pagata fr. 1044.—. Differenza a svantaggio dello stagionale, franchi 264.— pari al 25,29 per cento.

2) Nuclei familiari con reddito uguale fra di loro, ma differenzialmente ripartito fra i due coniugi. Esempio: guadagno annuo così ripartito:

marito	Fr. 10.800.— (900 x 12)
moglie	Fr. 8.400.— (700 x 12)
totale	Fr. 19.200.—

tassa pagata:

marito	Fr. 804.— (67 x 12)
moglie	Fr. 444.— (37 x 12)
totale	Fr. 1.248.—

Guadagno annuo uguale di franchi 19.200.— così ripartito:

marito	Fr. 13.200.— (1100 x 12)
moglie	Fr. 6.000.— (500 x 12)
totale	Fr. 19.200.—

Tassa annua pagata:

marito	Fr. 1.326.— (103 x 12)
moglie	Fr. 168.— (14 x 12)
totale	Fr. 1.474.—

Differenza fra il primo e il secondo gruppo, Fr. 226.—.

3) Lavoro a cottimo

Caso di un lavoratore con cottimo prolungantesi per due mesi: pagamento di un primo acconto quindicinale:

primo acconto	Fr. 350.—
tassa trattenuta	Fr. 14,50
secondo acconto	Fr. 350.—
tassa trattenuta	Fr. 14,50
terzo acconto	Fr. 350.—
tassa trattenuta	Fr. 14,50
liquidazione	Fr. 2400.—
tassa trattenuta	Fr. 244.—
totale	Fr. 287,50

Che corrisponde per un guadagno mensile di Fr. 1525.—, di una tassa di Fr. 143,75.

Per un reddito uguale, percepito mensilmente, un lavoratore paga una tassa di Fr. 150.—, la differenza annua fra i due tipi di reddito è di Fr. 75.—.

Altre gravi lacune constatate nell'ordinamento cantonale in questione:

— Caso di liquidazione di un periodo di malattia sommato alla quindicina,

— problema della tassazione applicata alle «Ferienmarken» degli stagionali,

— computo della tassazione fatto su un reddito annuo ipotetico senza tenere conto della possibilità che un lavoratore, per una ragione qualunque può vedere il suo guadagno limitato a solo una parte dell'anno (infortunio, partenza per altro paese, ecc.).

Tutto questo senza tenere conto dei vantaggi di cui godono i lavoratori il cui reddito è tassato in base alla dichiarazione individuale (detrazioni per gli sposati, per le assicurazioni, per i genitori a carico, per libri di interesse professionale, per viaggi inerenti a motivi di lavoro, detrazioni fisse, ecc.) e senza tenere conto che il lavoratore straniero senza la residenza stabile non solo s'indebita per ragioni evidenti una «somma superiore a quella degli altri lavoratori per il vitto e per l'alloggio», ma che per la sua natura è privato di una buona parte di quei servizi (scuole per i figli, contributi federali e cantonali per l'assistenza malattia ai familiari, previdenze varie) di cui godono i lavoratori svizzeri e gli stranieri in possesso del Niederlassungsbewilligung.

Le lacune sopra descritte, che sono solo una parte minima di quelle rilevate dall'assemblea, mostrano chiaramente la necessità di una revisione del regolamento che, applicato nella sua forma attuale, contraddice palesemente allo spirito e alla lettera degli accordi bilaterali che sanciscono in modo chiaro la parità di diritti e l'eguaglianza del trattamento fra i lavoratori italiani emigrati ed i lavoratori svizzeri, e le dichiarazioni in proposito della Commissione mista, mettendo una parte dei lavoratori stranieri in stato di inferiorità nei confronti dei loro colleghi svizzeri e degli stranieri in possesso del Niederlassungsbewilligung.

Tutto ciò premesso, l'assemblea invita le competenti autorità ad apportare le seguenti modifiche all'Ordinamento cantonale sulle imposte:

1. Mantenere l'attuale sistema di imposizione alla fonte considerando il prelievo mensile sul salario come un acconto;
2. Reintrodurre la dichiarazione sul reddito individuale calcolando le imposte con gli stessi criteri con le quali vengono calcolate ai lavoratori stranieri con la residenza e ai lavoratori svizzeri;
3. Alla fine dell'anno fiscale o all'atto della partenza dalla Svizzera del lavoratore straniero, calcolare se fra quanto pagato in acconto e quanto è stato conteggiato in base alla dichiarazione del reddito vi sia una differenza e fare il conguaglio.

L'accoglimento di queste proposte ristabilirebbe fra i lavoratori immigrati la serenità, attualmente gravemente turbata, e la loro fiducia nel senso di giustizia delle Autorità cantonali di Zurigo. Fiducia che l'attuale Ordinamento ha scosso, con grave danno al sempre migliore andamento dei rapporti fra i lavoratori immigrati stessi e il paese ospitante.

Si precisa altresì che nel corso del dibattito, altre proposte riguardanti i rapporti fra i lavoratori

immigrati e le Autorità, sono state fatte ed accolte da tutti i presenti. E precisamente:

1. L'istituzione di un organismo di consultazione a carattere permanente che mantenga il contatto fra l'Autorità e i lavoratori immigrati, al fine di consentire che le leggi e i regolamenti riguardanti i lavoratori immigrati vengano discussi con questi ultimi onde evitare il ripetersi di ingiustizie come quelle più sopra lamentate.

2. La pubblicazione in lingua italiana sui giornali locali delle leggi e degli ordinamenti che interessano i lavoratori immigrati. Questo, per portare tempestivamente a conoscenza degli interessati tutte le decisioni cantonali e comunali che li riguardano, informandoli contemporaneamente ed in tempo utile delle eventuali possibilità di ricorso in caso di contestazione. Si è riscontrato infatti che, nel caso del Regolamento sulla imposizione alla fonte, i lavoratori non hanno fatto uso del diritto di ricorso, non essendo fino ad ora stati informati che tale diritto è loro concesso. Nel caso specifico della Legge sulla imposizione alla fonte, si è constatata anche una carenza di informazione specialmente nei riguardi dei lavoratori stagionali i quali non hanno ricevuto neppure il pur laconico avviso spedito dal Cantone ai lavoratori con permesso annuale.

Quanto precede ha trovato concordi ed unanimi tutti i presenti, compresi i signori rappresentanti del Consolato generale d'Italia e dei Sindacati precitati. Quanto sopra con la speranza di dare un valido contributo alla soluzione del problema ed al fine di conseguire, si ribadisce, una migliore comprensione fra i lavoratori immigrati e le Autorità svizzere, facilitando quel processo di integrazione auspicato dalle due parti.

MORGES ST. PREX

NUOVA SEDE

Sabato 15 aprile alle ore 17.30 il Consolato d'Italia di Losanna ha aperto una nuova porta della Colonia Libera Italiana di Morges, tagliando il tricolore in presenza del Presidente della C.L.I. signor Bruno Pasquale, del responsabile regionale signor Daniele Franchi, di numerose rappresentanze della C.L.I. della Svizzera francese e delle autorità locali.

Questa nuova sede si trova in un vicolo al centro della città ove le moderne costruzioni non hanno ancora preso il sopravvento. Era un vecchio deposito di acque minerali privo di ogni comodità, ma con i mezzi finanziari del Consolato d'Italia di Losanna e con l'impegno ed il buon gusto dei volontari connazionali fu trasformato in un ambiente carino ed accogliente.

All'entrata un magnifico bar di stile rustico fa bella mostra di sé in uno sfondo di colori caldi ed armoniosi, rendendo più caratteristico l'insieme. In fondo alla sala si trova la televisione ed a sinistra la croce svizzera ed il tricolore italiano separano la piccola biblioteca dalla lavagna. Quest'ultima colpì l'occhio del nostro signor Console, il quale non tardò ad esprimere il suo compiacimento dicendo: «non è il bar o la televisione che ammira in questo locale ma bensì questa lavagna che servirà per i corsi professionali e di lingua

formando degli operai più specializzati nel proprio campo di lavoro per onorare la nostra Patria e sentirsi orgogliosi di dire «sono italiano».

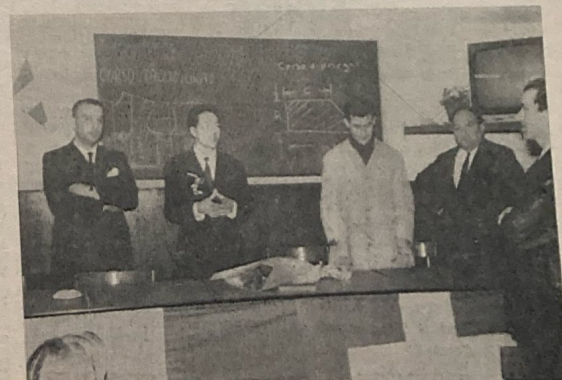
Prese la parola il signor Franchi responsabile regionale il quale si congratulò con i dirigenti per la buona volontà dimostrata. Anche il signor Vuga, pastore di Morges, ebbe parole di simpatia per noi tutti augurando una sempre maggiore intesa fra i due popoli. Il professor Don Di Bartolomeo chiese

questa breve parentesi augurale compiaciuto di trovarsi in una cordiale atmosfera senza distinzione di posizione sociale.

Un piccolo rinfresco fu offerto dal nostro Consolato di Losanna, allietato dalla proiezione di diversi film documentari della nostra Patria lontana ma tanto vicina al cuore di ognuno di noi.

La serata si concluse con un ballo allietato dall'orchestra della C.L.I. di Morges «La Foudre» che seppe farci trascorrere delle buone ore in perfetta armonia in un ambiente del tutto familiare italiano dimenticando così le nostre preoccupazioni quotidiane.

BRUNO LILIANA



Al tavolo della presidenza, il Consolato di Losanna, il resp. reg. sig. Franchi e il direttore della CLI di Morges

2 milioni di Fiat 1100

11 FIAT 1100 1967 - migliore che mai
Fr. 6980.-

130 km/h, 4 porte, freni a disco, cambio a cloche

FIAT

Automobili-Handels AG. 8048 ZÜRICH

Freihofstr. 25 / Badenerstr. 530 — Tel. 051 / 52 77 52

Vetture d'occasione di tutte le marche — Permute —
Garanzia — Facilitazioni di pagamento tramite SAVA.
Al sabato apertura continuata dalle 8.00 alle 17.00.

Facilitazioni per l'ammissione nelle scuole italiane dei figli dei lavoratori provenienti dall'estero

L'Ambasciata d'Italia comunica:
Il ministero della Pubblica Istruzione, interessato da quello degli Affari Esteri, ha diramato ai Provveditori agli Studi una circolare (no. 57 del 31.1.1967) per richiamare l'attenzione dei Presidenti e dei Direttori Didattici sul problema del proseguimento in Italia degli studi intrapresi all'estero dai figli dei nostri lavoratori.

Premesso al riguardo che non sono infrequenti i casi di rimpatrio di lavoratori (che rientrano assieme alle mogli e figli dopo periodi più o meno lunghi di permanenza all'estero), il Ministero della Pubblica Istruzione segnala la necessità di ridurre al minimo le difficoltà di inserimento di tali alunni nelle scuole della Repubblica.

A tale fine, la circolare dispone che i presidi di Istituti di istruzione secondaria dovranno senz'altro accettare i documenti scolastici presentati dagli interessati. Questi documenti dovranno essere regolarmente tradotti, legalizzati e muniti di dichiarazione consolare circa lo ordinamento e i programmi di insegnamento vigenti presso la scuola

estera che ha rilasciato a titolo di studio in questione e circa il valore da attribuire al titolo stesso in relazione a quelli che si conseguono presso le scuole statali italiane.

La suddetta circolare raccomanda inoltre di concedere l'applicazione più larga possibile, a favore degli interessati, della norma che prevede la facoltà di immetterli nella classe italiana corrispondente alla loro età, anche nel caso in cui si riscontrino lacune nella loro preparazione scolastica, tenendo conto della capacità di recupero di chi, attraverso l'espatrio, ha acquisito una esperienza umana più intensa dei coetanei rimasti in Italia.

I Presidi sono infine invitati a

studiare ed attuare, con la collaborazione del personale insegnante, ogni conveniente iniziativa che agevoli l'inserimento nelle scuole italiane degli alunni provenienti dall'estero. Tali raccomandazioni sono estese ai direttori didattici per i casi di inserimento dei ragazzi in parola nelle classi elementari.

Inoltre, ai sensi dell'art. 5 del D.P.E. 14 maggio 1966, no. 362, i ragazzi italiani che abbiano compiuto o compiono nell'anno solare il 14. anno di età e che abbiano per almeno 5 anni con esito favorevole, studiato in un Paese straniero presso scuole riconosciute legalmente dal Paese stesso, vengono ammessi allo esame di licenza di scuola media in Italia o presso scuole medie italiane all'estero, statali o legalmente riconosciute; a tal fine essi devono presentare, in luogo del diploma di licenza elementare (o, in mancanza, della pagella comprovante l'avvenuto conseguimento di tale titolo), un'attestazione rilasciata dal Consolente competente comprovante gli studi seguiti per l'anzidetta durata di 5 anni, il risultato favorevole e il riconoscimento legale.

CONCORSI ED ESAMI

Ministero della Difesa

Concorso per il reclutamento di 425 allievi ufficiali di complemento dell'Arma Aeronautica, ruolo servizi; del Corpo del Genio aeronautico, ruoli: ingegneri, chimici, fisici ed assistenti tecnici; del Corpo di commissariato, ruoli: commissariato e amministrazione; e del Corpo sanitario aeronautico.

(Bando di concorso pubblicato dalla G.U. n. 95 del 15 aprile. Termine ultimo per la presentazione delle domande: trenta giorni dalla data di pubblicazione sulla G.U.).

Ministero della Sanità

Concorso per esami nei ruoli delle carriere direttive e di concetto del Ministero della Sanità.

(Bando di concorso pubblicato dalla G.U. n. 93 del 13 aprile. Termine ultimo per la presentazione delle domande: trenta giorni dalla data di pubblicazione sulla G.U.).

Ministero delle Finanze

Concorso per l'ammissione di 45 allievi all'Accademia della Guardia di Finanza per l'anno accademico 1967/68.

(Bando di concorso pubblicato dalla G.U. n. 97 del 18 aprile. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 10 giugno 1967).

Ministero delle Finanze

Concorso per esame a due posti di operaio specializzato in prova nel ruolo degli operai permanenti dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari con la qualifica di meccanico.

(Bando di concorso pubblicato dalla G.U. n. 101 del 22 aprile. Termine ultimo per la presentazione delle domande: sessanta giorni

dalla data di pubblicazione sulla G.U.).

Ministero dell'Interno

Concorso per titoli ed esami per la nomina di ventisei tenenti medici di polizia in servizio permanente.

(Bando di concorso pubblicato dalla G.U. n. 62 del 10 marzo. Termine ultimo per la presentazione delle domande: giorni sessanta dalla data di pubblicazione sulla G.U.).

Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Azienda Autonoma delle FS

Concorso pubblico per esame e per titoli a complessivi 400 posti di manovratore in prova nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato.

(Bando di concorso pubblicato dalla G.U. n. 65 del 13 marzo c.a. Termine ultimo per la presentazione delle domande: giorni quarantacinque dalla data di pubblicazione sulla G.U.).

Ministero del Commercio con l'estero

(Bando di concorso pubblicato dalla G.U. n. 74 del 23 marzo c.a. Termine ultimo per la presentazione delle domande: giorni trenta dalla data di pubblicazione sulla G.U.).

Iscrizione nelle liste elettorali

In relazione ad alcune notizie apparse su taluni organi di stampa dell'emigrazione italiana in Svizzera, l'Ambasciata d'Italia comunica che in base alla legge 7 ottobre 1947 n. 1058, art. 3, comma 1°, il requisito della residenza è indispensabile per mantenere l'iscrizione nelle liste elettorali dei Comuni italiani.

Tuttavia, la successiva legge 22 gennaio 1966 n. 1, art. 11, prevede che anche chi sia stato cancellato dalla anagrafe di un Comune rimane iscritto nelle liste elettorali per la durata di SEI ANNI a decorrere dalla data di tale cancellazione.

Inoltre, per conservare l'iscrizione nelle liste stesse anche successivamente a tale periodo di sei anni, è sufficiente che il nazionale ne faccia richiesta al Comune di iscrizione per il tramite della competente autorità consolare.

Maturazione di una presa di coscienza

Continuazione della pag. 1

è ampliata la «carta rivendicativa», ma si è data risposta globale alle attese dell'emigrazione, alle ansie che provano gli emigrati italiani di fronte al problema dell'occupazione ancora mai posto in Italia, sempre meno sicuro e garantito nei Paesi di emigrazione.

Il XXII Congresso è stato la maturazione di una presa di coscienza che è stata lenta, che non è ancora totalmente chiara nelle sue manifestazioni, ma che è quella di una forza: l'emigrazione, che non vuole più e non vuole solo essere oggetto delle scelte economiche e politiche del nostro Paese.

Nel primo punto che la «mozione finale» propone di inserire nella «carta rivendicativa» è contenuta questa decisione e questa volontà che non potranno esser ignorate. Esse sono anche per tutti noi un impegno a chiarire i modi ed ampliare i temi che proponiamo all'interesse del Governo e del Paese.

Gli emigrati presenti a Berna hanno sentito con molta ansia anche un altro grande problema, di fronte al quale tutti gli altri impallidiscono: quello della pace.

Il Congresso si è espresso con forza affinché il Governo italiano intraprenda quelle iniziative che

possano favorire il ritorno della pace nel mondo.

Ma il Congresso ha anche saputo valutare l'importanza che ha per l'emigrazione l'integrazione nella società ospitante ed ha chiaramente definito che questo processo sarà utile e fruttuoso nella misura in cui gli emigrati, attraverso la loro partecipazione nei sindacati, con il loro tramite e la loro difesa, il sapranno condizionare facendosene partecipi.

Questo tuttavia sarà possibile nella misura in cui i sindacati interverranno in difesa di tutti i lavoratori emigrati e non, iscritti e no.

Molte sono le altre importanti decisioni del Congresso che si ricavano dai documenti approvati.

Per concludere questo primo commento va sottolineato un punto che resta di vitale importanza per noi in tutta la sua urgenza: l'assistenza sanitaria ai familiari rimasti in patria.

Su questo punto il Congresso ha messo in risalto soprattutto la necessità che si arrivi a una condanna entro la presente legislatura. Che perciò attorno ai progetti-legge presentati, alla Camera del On. De la Bortola ed al Senato del On. De la Bortola, venga aperta la discussione; che attorno ad essi si trovi la soluzione che noi attendiamo e che gli emigrati chiedono.

LZ

Comunicato dell'Ambasciata sulla sicurezza del lavoro

La collaborazione tra l'Italia e la Svizzera nel campo della sicurezza del lavoro, particolarmente nel settore dei cantieri di montagna di cui è imminente la riapertura generale, ha formato oggetto di nuovi colloqui tra l'Ambasciata d'Italia a Berna, Carlo de Ferraris Salzano, e le competenti autorità federali.

Nel corso di questi colloqui è stato constatato ancora una volta l'interesse comune dei due paesi a sviluppare la loro collaborazione per potere trarre profitto reciprocamente da un'esperienza sempre più vasta e contribuire, in tutta la misura del possibile, alla prevenzione degli incidenti di ogni natura.

In quest'ordine di idee è stata ugualmente riconosciuta l'opportunità che i problemi relativi alla sicurezza del lavoro nei cantieri di montagna siano trattati dal gruppo di esperti svizzeri e italiani che è stato creato nel marzo 1966.

Giochi d'azzardo AVVISO AI LAVORATORI ITALIANI

Recentemente la stampa svizzera ha lamentato il fatto che, soprattutto nella città di Zurigo, i lavoratori stranieri praticano giochi d'azzardo nei locali pubblici o privati.

Si ricorda ai lavoratori italiani che il gioco d'azzardo è assolutamente proibito in Svizzera, come del resto anche in Italia, e che le leggi in materia prevedono gravi pene per i trasgressori.

In alcuni casi, gruppi di lavoratori stranieri, e fra essi degli italiani, sono stati sorpresi a giocare a carte e a dadi nelle stazioni o anche sotto le pensiline dei tram. Oltre

all'aspetto penoso di simili episodi per coloro che ne sono protagonisti, non si possono trascurare le tristi conseguenze che spesso derivano alle famiglie a causa dello sperpero di quel denaro faticosamente guadagnato che dovrebbe invece servire al loro mantenimento.

Si richiama pertanto l'attenzione di quei connazionali che hanno tendenza al gioco d'azzardo sui gravi rischi di questa incresciosa abitudine che, oltre a non fare onore alla loro persona e al loro Paese, minacciano di farli incorrere in gravi misure penali e di mettere in serio pericolo economico la loro famiglia.

Continuazione della pag. 1

uno dei prossimi numeri del giornale).

Attentamente seguito dai delegati, dalla stampa, dagli osservatori e dagli invitati, Peri ha letto il rapporto di attività della Giunta Federale uscente. (Pubblicato interamente in altra parte del giornale).

Il saluto della Federazione Socialista Italiana in Svizzera è portato dal signor Vezoni di Zurigo, mentre subito dopo Don Antonio, vicario degli italiani a Dübendorf, si è detto particolarmente lieto di poter seguire i lavori del Congresso.

Si alternano poi negli interventi i responsabili dei Comitati regionali che danno un ampio resoconto dei pregressi tenuti nelle singole regioni, approvando tutti la relazione della Giunta Federale e avanzando nuove proposte. Un riassunto di questi interventi potrà essere dato nel prossimo numero di «Emigrazione Italiana». La relazione amministrativa è letta dalla signorina Rocchi di Zurigo e approvata dal Congresso.

Dopo l'intervento del Dott. Diena che assicura, come per il passato, l'aiuto e la collaborazione della Società «Umanitaria», termina la prima giornata dei lavori congressuali.

In serata si riuniscono i diversi gruppi di lavoro che svolgeranno un importante dibattito sui principali rami della nostra attività e le cui proposte, approvate dal Congresso, vengono pure riportate in altra parte del giornale.

Nella mattinata di domenica riprendono gli interventi dei delegati, che richiedono particolarmente una azione più vigorosa verso il governo italiano per il pieno impiego in Italia, per l'accoglimento delle rivendicazioni dell'emigrazione italiana, e per la pace nel mondo condannando la guerra nel Vietnam e il colpo di stato di Grecia.

Invitati dalla presidenza tra gli ospiti prendono pure la parola: Vercellino della C.G.I.L., l'on. Pigna del P.S.I.U.P., il prof. Lumachi dell'A.R.C.I., l'on. Pina Re dell'U.D.I., il signor Sperandio delle A.C.L.I. di Zurigo, e altri.

Nelle nomine statutarie Giovanni Medri, viene riconfermato per acclamazione Presidente della Federazione, mentre Dante Peri, finora vice-Presidente, viene nominato Presidente aggiunto. La lista della Giunta Federale che si compone attualmente di 53 membri (prima 40) su proposta della commissione elettorale, viene approvata dai delegati, mentre per la revisione dei conti d'esercizio 1967 viene incaricata la C.L.I. di Winterthur e per il 1968 la C.L.I. di Rütli. La mozione finale, interamente riportata in altra parte del giornale, è approvata all'unanimità.

Alle ore 18.30, tra la generale soddisfazione dei presenti, il presidente Zanier, che ha espressioni dirette a lavori, dichiara chiuso il XXII Congresso nazionale della C.L.I., invitando tutti i presenti al rientro nelle loro sedi, a riprendere con maggior slancio il lavoro per portare avanti tutti i postulati della nostra emigrazione.

DIETIKON

Interrogazione alla Camera sulla sciagura dell'Oberalp

I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri sulla nuova sciagura che nell'Oberalp (Svizzera) ha mietuto il 21 marzo la vita di altri 5 operai italiani colà emigrati e ha provocato gravi ferite ad altri due di essi, allungando ancora la tragica lista degli italiani caduti o feriti all'estero nei luoghi di lavoro.

I sottoscritti chiedono di conoscere in particolare:

① che ne è stato delle direttive che il Ministro interrogato ha a più riprese assicurato di avere impartite ai rappresentanti diplomatici e consolari italiani in Svizzera per invitarli a esercitare una attenta vigilanza sulle condizioni di sicurezza nei cantieri di montagna in cui sono occupati lavoratori italiani;

② se gli alloggiamenti in cui dormivano gli operai travolti nella sciagura e costruiti, come

quelli di Mattmark, in zona esposta alle valanghe, erano stati visitati prima del disastro dalle competenti autorità consolari italiane, se queste avevano preventivamente denunciato il pericolo alle autorità elvetiche e con quali risultati;

③ se sono stati denunciati alla magistratura elvetica per omicidio colposo, nonché ai fini del risarcimento, i padroni che hanno costretto gli operai a vivere e a dormire nella trappola rappresentata dagli alloggiamenti trasformati in una tragica tomba;

④ se e quali misure sono state adottate da parte italiana e da parte svizzera per assistere e indennizzare i feriti e le famiglie dei caduti;

⑤ se, di fronte alla evidente incapacità del governo italiano di salvaguardare almeno la vita dei lavoratori italiani costretti ad accettare qualunque trattamento all'estero, pur di non morire di fame in Italia, non ritenga di dovere finalmente riconoscere come indilazionabile l'inchiesta parlamentare sull'emigrazione, per promuovere la quale giacciono da oltre tre anni dimanzati alla Camera ben due proposte di iniziativa parlamentare.

Pezzino, Grimaldi, Speciale, Micelli, Pirastu, Busetto, Battistella, Corghi.

I LETTORI CI SCRIVONO

Imposte alla fonte indigeste per i lavoratori stranieri nel Cantone di Ginevra

Cara «Emigrazione Italiana»

Il Cantone di Ginevra, è sempre stato all'avanguardia nella solidarietà nei confronti dei sofferenti, dei più bisognosi, e per cose giuste.

Infatti vi sono centri internazionali come:

O.M.S. organo mondiale sanità; B.I.T. ufficio internazionale lavoro;

C.E.R.N. centro europeo ricerche nucleari;

O.N.U. ufficio Nazioni Unite.

Anche nel Cantone stesso le paghe degli operai e salariati sono tra le più elevate della Repubblica.

Le rivendicazioni sindacali sono le più avanzate di tutta la Svizzera, feste pagate, vacanze, indennità di trasferta ecc. ecc.

Ginevra fino alla fine del 1966, era uno dei pochissimi Cantoni in cui un operaio o salariato straniero conservava il proprio passaporto nelle sue mani, e alla fine anno andava lui stesso a pagare le sue imposte. Ma non tutti lo facevano, e il Comune a fine anno, perdeva del denaro.

Quest'anno le autorità comunali hanno deciso di fare la trattativa alla fonte, vale a dire è il datore di lavoro che le trattiene ogni mese sulla paga. Questo non sarebbe stato tanto grave se avessero deciso per un aumento per tutti. Ma non è stato deciso, così, purtroppo.

Hanno invece aumentato le imposte per il 1967 dal 3 al 5 per cento secondo il caso, per chi paga le imposte alla fonte, cioè per i frontalieri, stagionali e di chi è in possesso del permesso A-B.

Per gli Svizzeri e chi ha un permesso C hanno deciso di diminuire l'1,6% sempre nei confronti del 1966.

Per i celibi, gli stagionali, sono state elevate ulteriormente. Per chi ha due figli e più sono state aumentate il doppio.

Aver la fortuna di aver una residenza stabile, e la fortuna di essere operaio instabile! Questa non è una ragione valida e accettabile.

To penso che se ne deve parlare ancora se la questione ha toccato anche una parte dei cittadini Svizzeri. Se hanno scritto sui giornali ginevrini per difendere i lavoratori stranieri. Si spera che sia uno sbaglio che si possa correggere.

RINALDI RENZO
Ch. du Lignon 17
1217 Ginevra

COLONIE MARINE

Anche quest'anno il Consolato Generale in Zurigo organizzerà un soggiorno marino a favore dei figli dei connazionali della Circoscrizione Consolare.

Verranno ammessi i bambini dai 6 ai 12 anni i quali saranno ospitati nella Colonia della Croce Rossa Italiana di Jesolo (Venezia), nel periodo compreso fra la metà di luglio e la metà di agosto.

Le iscrizioni sono aperte fino al 10 giugno p.v. Si provvederà a pubblicizzare l'iniziativa attraverso circolari che verranno inviate a tutte

VI Coppa E. Carloni

La C.L.I. di Winterthur al primo posto

Precisa come un'Omega la Sezione Calcio della C.L.I. Sciaffusa anche quest'anno si è presentata all'appuntamento. Lunedì, 15 maggio, aveva organizzato tutto in modo egregio per degnamente commemorare Enrico Carloni, e per dare la possibilità ai connazionali che qui lavorano di passare un'intera giornata in sportiva allegria: la primavera le ha giocato però un tiro barbino rovesciando un mare di pioggia sugli sforzi compiuti. Ciò nonostante gli emigrati italiani sono accorsi ugualmente, accontentandosi di quanto in campo i giocatori potevano dare in quelle condizioni. E' da riconoscere, comunque, che le emozioni non sono mancate. La prima su tutte è rappresentata dal risultato finale che ha visto rotto il dominio dell'«Italia» di Frauenfeld: delle tre edizioni disputate fino a quel momento due le aveva fatte proprie, quindi erano in molti coloro i quali desideravano scoprire la squadra nuova. L'hanno trovata nella compagine della C.L.I. di Winterthur che ha messo in mostra un gioco maschio, veloce e redditizio, privo d'ogni timore reverenziale nei confronti della fama di chi doveva incontrare.

Ma ecco come si è svolta ogni cosa. Il sorteggio aveva dato i seguenti accoppiamenti: ore 10 C.L.I. Winterthur — F.C. Itala Neuhausen; ore 11,15: «Italia» Frauenfeld — C.L.I. Sciaffusa. Si inizia.

C.L.I. WINTERTHUR: Lanaro; Landò, Torresani; Lonardi, Sandrin, Corredi; Santini (D'ambrogio), Compri, Veronetti, Garcia, Maglia.
F.C. ITALA NEUHAUSEN: Salomone; Molteni, Buono Garrafa, Palumbo, Ragazzon; Battiston, Cammasio, Osti, Blasson, Giordani (Baresi).

La partita inizia sotto un diluvio che in breve tempo infradica campo e giocatori. Chi nel rettangolo calcia deve fare l'equilibrista e il cuoio è viscido come un nocciolo di ciliegia; l'area dei portieri è subito un pantano. Abbisognerebbero altri tuffi e sgroppate panciute, invece si indulge in passaggi e passaggi che agevolano chi interdice. Nonostante ciò la squadra di Winterthur impone il suo cliché e l'«Italia» è ben presto costretta a chiudersi nella sua area. Quando ne esce s'affida più agli spunti personali che al gioco orchestrato, quindi poco ne ricava. Al 10' comunque riesce a sganciarsi e Cammasio spara di lontano: fuori d'un soffio. Il Winterthur, scosso dal fatto, si mette alla frusta e tenta più volte la via del goal: non trova però la giusta misura e i suoi tiri sono scalcionate che lasciano tranquillo Salomone.

Si prosegue così fino al 4' della ripresa con Buono, Molteni e Palumbo che intervengono su mille palle. A questo punto Salomone si fa applaudire con due magistrali parate. In seguito la musica non cambia e ci si domanda fino a quando la squadra di Neuhausen possa resistere. Ce la fa fino al 28', quando Veronetti spara un proiettile che s'insacca in ontà all'estremo tentativo di un difensore. 1 a 0 ed è la fine.

«ITALICA» FRAUENFELD: Milone; Carrara, Blanchet, Beinatz, Bortolin,

Di Lucca; Sanvido, Sanches, Corboglio, Perotto, Buia.

C.L.I. SCIAFFUSA: Staub; Arguello, Liberale, De Marco, Darin, Gottardo; Mattano, Piccolo, Ponti, Balzarini, Marini.

Questo match ha fornito briodi aiosa. Le due squadre si sono egualizzate in tutto e al termine solo la «moneta» ha avuto il potere di designare la finalista.

Già di partenza il gioco assume un tono spigliato che in certo modo ripaga gli spettatori dell'incontro precedente. Anche qui si abusa in passaggi laterali, ma la cosa è più veloce quindi non ci si fa molto caso.

Finale per il 3.0 e 4.0 posto

F.C. Itala Neuhausen — C.L.I. Sciaffusa 0 - 1

Come le squadre sono schierate si ha subito la sensazione che l'equipe che qui organizza è ancora in preda al trauma subito in mattinata. L'Italia, per contro, pare rinata ed oppone uno sciorinamento di temi che costringono gli scossi avversari ad impegnarsi. Maffi, che ha sostituito Staub tra i pali degli sciaffusani, corre più di un pericolo per merito di Baresi, Garrafa e Ragazzon. Sono poi i padroni di casa a reagire e al 17' per un soffio non vanno in vantaggio: dopo un'azione a cui partecipa tutto l'attacco, Piccolo centra da destra e Balzarini vola ad angelo colpendo secco di testa: tre dita

sopra la traversa.

Nella ripresa il Neuhausen parte di gran carriera e al 7' non marca con Giordani perché il diavolo ci mette la coda: la palla rotola sul fondo a porta sguarnita. Un minuto dopo, su veloce rovesciamento del fronte, Ponti da più di venti metri sfodera una sciabolata d'eccezione che sbatte sotto il montante e carambola in rete, 1 a 0.

Quando si riprende il Neuhausen tenta il tutto per tutto, ma i suoi avanti hanno le polveri bagnate (del resto piove nuovamente...) ed ogni loro tiro va lontanissimo da Maffi. Nulla più cambia.

Finalissima

C.L.I. Winterthur — «Italia» Frauenfeld 1 - 0

Quanto ci è subito da riconoscere è che questa è stata una gran bella partita. L'«Italia» si è presentata in campo ben decisa ad onorare i meriti acquisiti, ma si è trovata di fronte una compagine che, rinforzata con alcuni nuovi elementi, ha saputo legare reparto a reparto e rifornire le sue tre punte — Garcia, Veronetti, Magli — di palloni preziosissimi. La velocità dei tre menzionati ha poi fatto il resto.

Nei primi sette minuti di gioco è stato il Frauenfeld a marcare una leggera supremazia; i suoi giocatori si proiettavano però troppo in avanti e così erano poi costretti a subire la fatica di precipitosi ritorni in causa dei veloci contropiedi avversari. All'8' è proprio uno di questi che provoca la rete decisiva. Al momento cruciale sulla palla vi è De Lucca che vuol toccare a Milone che sta uscendogli incontro: tra i due si inserisce Veronetti e li beffa toccando mefistofelicamente con la punta del piede destro. 1 a 0.

Il Frauenfeld reagisce ora senza orgoglio, ma il Winterthur canta imperturbato la sua canzone; anche

se è in vantaggio non fa però dello ostruzionismo e costruisce sempre nuove e più spedite trame. Al 26' è ancora Milone che è costretto a salvare sui piedi di Veronetti.

Nella ripresa pare che l'«Italia» sia in grado di raggiungere il pareggio al 4' ma la palla all'ultimo momento fa uno strano salto e va a lato di Lanaro. I verdi di Frauenfeld spingono ancora a fondo ma Sandrin e compagni giganteggiano; quando poi non sono questi ultimi ad essere chiamati in causa Lonardi, Meneghetti e le mezzali lanciano i tre che sono avanti al millimetro e Bartolin, Blanchet e Carrara devono far miracoli per arginare.

L'ultima occasione che si presenta al Frauenfeld la si registra allo scadere del tempo, ma Lanaro non si lascia sorprendere e respinge da par suo a pugni chiusi. I tre fischi del sig. Bürkler scatenano in campo e sugli spalti un finimondo e molti sono coloro che assistono alla premiazione nonostante l'acqua che tutto bagna e il fango che inzacchera.

COMUNICATO AI LETTORI DIMORANTI NEL CANTONE ZURIGO

In occasione delle ferie estive, risparmierete tempo e denaro utilizzando il tagliando sottoriportato ed inviando il vostro passaporto (qualora abbiate diritto alla credenziale IRE) almeno 5 giorni prima della vostra partenza:

**ALLA FEDERAZIONE
COLONIE LIBERE ITALIANE**
Militärstr. 109, 8004 Zurigo

Favorite inviarmi contro-assegno postale Nr. _____ biglietti

ferroviani con partenza da _____

a destinazione di _____ via _____

data di partenza: _____

Indirizzo esatto in Svizzera: _____

Non dimenticate di allegare il vostro passaporto !

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile: Giovanni Medri

Esce una volta al mese

Abbonamenti: annuo fr. 4 / estero fr. 7 / sostenitore fr. 10
Conto chèque postale: Zurigo 80-57163

Pubblicità: **Federaz. Colonie Libere**, Militärstr. 109, Zurigo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Tipografia stampatrice: « Grafica Bellinzona » S.A.

TRASPORTI

per tutta la Svizzera e l'Italia
O. HUBER-BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/42.72.42

Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia **all'Istituto Nazionale Assistenza**
(I. N. C. A.) con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-12 / 14-18
sabato dalle 9-12

Winterthur Marktgasse, 42 Tel. (052) 2 08 72
sabato dalle 9-12
mercoledì dalle 17.30-19

Bellinzona Viale della Stazione, 28 Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 23 05 88

NB. Sarai assistito gratuitamente



Fabbrica orologi di precisione
TOWER WATCH
1202 Genève

Forniti direttamente dalla fabbrica

Ref. 307/S
Robustissimi ed eleganti, 25 rubini,
antiurto, antimagnetici, acciaio inox
o placcati oro 20 microns
Super automatico Fr. 115.—
Non automatico Fr. 80.—
Semplice senza calendario Fr. 65.—

Ref. 377/S
Oro massiccio 18 carati Fr. 135.—
Placcato oro 20 microns Fr. 85.—

Ref. 380/A
Oro massiccio 18 carati Fr. 160.—
Placcato oro 20 microns Fr. 75.—



- Un anno di garanzia (valevole anche in Italia).
- Bracciali in cuoio vero, o con piccolo supplemento in metallo.
- Diritto di cambio o rimborso.

Tower Watch, 39 Rue Rothschild, 1202 Genève
Speditemi orologio Réf.
Speditemi catalogo-GRATIS
Indirizzo: _____

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI**

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute